

SUPSI

Rapporto di autovalutazione del Master SUPSI-DFA in Insegnamento per il livello secondario I

Documento all'interesse della spettabile commissione di valutazione designata dall'Agenzia Svizzera di Accreditamento e Garanzia della qualità (AAQ)

Dr Alberto Piatti, responsabile della formazione di base e responsabile del Master, SUPSI-DFA

6 gennaio 2017

Indice

Introduzione	5
Il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI	6
Presentazione dell'unità da valutare.....	10
Il Master in Insegnamento per il livello secondario I.....	10
Il modello formativo in sintesi.....	10
I moduli e i corsi in dettaglio	13
La procedura di ammissione.....	16
Gestione e conduzione	16
Garanzia della qualità nel Master	17
Il processo di autovalutazione	18
Risultati di procedure di valutazione precedenti	19
Analisi degli standard di qualità	20
Ambito 1: Obiettivi di Formazione.....	20
Standard 1.1	20
Standard 1.2	22
Ambito 2: Concezione.....	23
Standard 2.1	23
Standard 2.2	25
Standard 2.3	26
Ambito 3: attuazione	28
Standard 3.1	28
Standard 3.2	29
Standard 3.3	31
Ambito 4: Garanzia della qualità.....	36
Standard 4.1	36
Standard 4.2	37
Ambito 5: Governance	38
Standard 5.1	38
Standard 5.2	41
Standard 5.3	42
Piano d'azione per lo sviluppo futuro del ciclo di studi	44
Valutazione globale e conclusione	46
Allegati	48
Abbreviazioni	50

Introduzione

Per facilitare la lettura del presente rapporto, il genere maschile è usato per designare persone e funzioni indipendentemente dal sesso.

I motivi alla base della richiesta alla AAQ di svolgere una valutazione del Master SUPSI-DFA in Insegnamento per il livello secondario I sono molteplici. Lo stimolo iniziale è giunto al Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) dalla Divisione scuola (DS) del Dipartimento Educazione Cultura e Sport del Cantone Ticino (DECS). Sia la DS che la direzione del DECS ricevono regolarmente sollecitazioni da politici e da privati cittadini relative alla formazione degli insegnanti e lo scopo della richiesta era quello di poter disporre di dati aggiornati in merito alle caratteristiche, alla conformità e alla qualità delle formazioni erogate presso il DFA a Locarno con particolare attenzione proprio alla formazione in oggetto.

La SUPSI e in particolare il DFA hanno fatto propria la richiesta del DECS, per l'effettiva utilità a livello di dialogo con l'opinione pubblica, ma anche per diversi altri motivi.

In primo luogo, la SUPSI si sta preparando per la procedura di accreditamento istituzionale e in quest'ottica si sta occupando della valutazione della qualità dei diversi programmi di studio offerti. L'idea di procedere con un audit esterno che adottasse criteri analoghi a quelli di un accreditamento di programma, come quello della AAQ, dal punto di vista istituzionale è stata ritenuta una valida opportunità di apprendimento. Questa esperienza può consentire alla SUPSI di approfondire e discutere quanto si attua e si prospetta in relazione al sistema di gestione della qualità.

Secondariamente, la valutazione del programma di Master costituisce per il DFA un'opportunità importante per raccogliere elementi e suggerimenti utili per il miglioramento continuo nell'assolvere il proprio mandato.

I recenti riconoscimenti ricevuti dalla CDPE si sono centrati su una verifica di conformità rispetto ai regolamenti vigenti. La realizzazione di questa procedura di valutazione ha consentito di ideare e realizzare nuovi dispositivi di raccolta dati, di coinvolgere i vari stakeholder interni ed esterni al Master e ha dato spunto per la messa in atto di nuove pratiche utili alla valutazione del programma di studio e al miglioramento dell'offerta.

Non da ultimo, il confronto con la commissione di valutazione rappresenta un'occasione per raccogliere consigli e suggerimenti di esperti nazionali e internazionali per lo sviluppo del prodotto formativo in oggetto.

Il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI

Il DFA è uno dei quattro dipartimenti della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI). Il DFA assume, conformemente ai principi della libertà accademica, tutti i compiti propri di **un'Alta scuola pedagogica (ASP)**, con particolare attenzione ai bisogni del sistema educativo e formativo del Cantone Ticino. Il finanziamento e i compiti del DFA sono regolati da un Contratto di prestazione tra il DECS e la SUPSI per le missioni di sua competenza: formazione di base; formazione continua; ricerca e servizi.

Il DFA in particolare:

- a. attua la formazione iniziale dei docenti della scuola dell'infanzia, della scuola elementare, della scuola media e della scuola media superiore tramite programmi di studio riconosciuti dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), riservato quanto compete all'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP). In particolare, il DFA offre i seguenti programmi di studio:
 1. Bachelor in Insegnamento per il livello prescolastico;
 2. Bachelor in Insegnamento per il livello primario;
 3. Master in Insegnamento per il livello secondario I;
 4. Master in Insegnamento della matematica per il livello secondario I;
 5. Diploma di Insegnamento per le scuole di maturità.
- b. attua la formazione professionale iniziale di quei docenti specifici del sistema scolastico ticinese (ad esempio i docenti di sostegno pedagogico) per i quali non esistono direttive da parte della CDPE, tramite programmi di studio di formazione iniziale o continua appositamente definiti e in accordo con la Divisione della scuola del Dipartimento Educazione, Cultura e Sport della Repubblica e Cantone Ticino (d'ora in poi DECS);
- c. offre formazione continua breve (corsi, seminari, congressi, eventi, ecc.) e certificata (CAS, DAS, MAS) nei propri ambiti di competenza, destinata in particolare ai docenti e ai quadri scolastici di ogni ordine e grado, riservato quanto compete allo IUFFP;
- d. sviluppa attività di ricerca di livello universitario nell'ambito delle scienze dell'educazione e delle didattiche disciplinari sia in proprio sia in collaborazione con altri enti e istituti.
- e. gestisce un centro di documentazione (che d'ora in poi verrà chiamato Biblioteca), un servizio di produzione e valorizzazione di risorse didattiche, diffusione e divulgazione in ambito formativo ed educativo.

In particolare, il Master in Insegnamento per il livello secondario I (di seguito Master) è l'oggetto della presente valutazione da parte della AAQ.

Il DFA è strutturato secondo il Regolamento del Consiglio della SUPSI concernente l'organizzazione dei Dipartimenti e delle Scuole affiliate del 1 maggio 2016 (allegato 1). L'organigramma del DFA (allegato 2) prevede tre settori:

- formazione di base;
- formazione continua;
- ricerca e servizi;

Ciascun settore dispone di un proprio responsabile e all'interno del DFA sono presenti diversi servizi trasversali e servizi all'interno dello staff di direzione. In particolare, tra i servizi all'interno dello staff di direzione è utile ricordare:

- la Biblioteca: si occupa, oltre che della biblioteca vera e propria, anche della conservazione dei fondi storico-archivistici e della loro digitalizzazione, nonché di iniziative di formazione nell'ambito dell'utilizzo delle risorse digitali di ricerca e documentazione e della stamperia;
- il servizio Risorse didattiche, eventi e comunicazione (REC): responsabile del supporto operativo all'organizzazione e alla comunicazione di eventi e della comunicazione interna (newsletter) e istituzionale (sito web, materiale informativo cartaceo ecc.);
- il Servizio informatico e multimedia (SIM): si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento delle risorse informatiche, e di assistenza, consulenza e formazione ai formatori nell'ambito dell'uso corrente della tecnologia digitale e multimediale.

Il **Consiglio di Direzione del DFA** è attualmente composto da 5 persone:

- Michele Mainardi, PhD, direttore del DFA;
- Alberto Piatti, PhD, responsabile della formazione di base e responsabile dei programmi di studio Master e Diploma;
- Claudio Della Santa, lic.phil, responsabile della formazione continua;
- Lorena Rocca, PhD, responsabile della ricerca;
- Francesca Antonini, lic. phil, responsabile dei programmi di studio Bachelor.

Il Consiglio di Direzione è coadiuvato da Alessia Villa, lic.phil, assistente di direzione.

A livello cantonale è attivo un **Gruppo di coordinamento tra la SUPSI e il DECS**, di cui fanno parte il consigliere di Stato direttore del DECS, il direttore della SUPSI, il direttore del DFA, il direttore della DS del DECS, il direttore della Divisione Cultura e Studi universitari del DECS, i capiufficio dei diversi ordini scolastici all'interno della DS e i responsabili delle diverse missioni all'interno del DFA. Questo gruppo si riunisce di regola almeno tre volte all'anno per regolare le questioni di interesse comune. Ad esempio, è in seno a questo gruppo che viene concordata anno per anno l'offerta formativa del DFA, in base al fabbisogno previsto e alle strategie del DFA e del DECS.

Il direttore del DFA può contare su una **Commissione Consultiva**, composta da personalità provenienti dal mondo scolastico e accademico ed attivi nei settori in chiave del Dipartimento. I membri della Commissione Consultiva sono designati dal Consiglio della SUPSI per un periodo di 4 anni. La Commissione consultiva costituisce (conformemente alle attese del Consiglio e allo Statuto della SUPSI) una qualificata risorsa nella riflessione su questioni generali e puntuali interne e l'innovazione e la strategia del dipartimento, nonché un'antenna e un riferimento in relazione a questioni emergenti dai settori di competenza e affiliazione. La Commissione Consultiva è tenuta a redigere, ogni due anni all'attenzione del Consiglio della SUPSI, un rapporto sul lavoro svolto.

Attualmente la commissione è formata da Mauro Martinoni (Presidente, ex direttore dell'Ufficio studi universitari del DECS), Roberta Caldin (prof.ssa ordinaria all'università di Bologna), Riccardo Crivelli (professore SUPSI), Johannes Flury (ex rettore dell'ASP Grigioni), Jeannine Gehring-Boyadjian (ex direttrice delle scuole medie di Minusio), Omar Gianora (direttore del liceo cantonale di Bellinzona), Sandro Lanzetti (direttore dell'istituto scolastico della città di Lugano), Fabio Merlini (direttore regionale dell'IUFFP), Guido Pedrojetta (docente di lingua e letteratura italiana all'università di Friburgo).

All'interno e all'esterno del DFA sono presenti numerosi altri organi e gremi che saranno presentati successivamente all'interno del presente rapporto.

Cenni storici e di contesto

Il DFA è l'erede di una lunga tradizione. Nel 1873 il Cantone Ticino si dota di una Scuola Magistrale (sul modello dei Lehrerseminare svizzero-tedeschi) che sostituisce i Corsi di Metodica (improntati invece al modello lombardo-austriaco) esistenti sino a quel momento. Sito dapprima a Pollegio, l'istituto viene trasferito a Locarno nel 1878 (sezione maschile), rispettivamente nel 1881 (sezione femminile). Da quasi 140 anni dunque la formazione dei docenti ha luogo a Locarno tra le mura dell'ex-convento di San Francesco, e questo lo rende agli occhi di molti un luogo molto simbolico per la realtà scolastica del Cantone Ticino.

Verso la fine dell'800 la Scuola Magistrale, sino a quel momento improntata a una cultura pedagogica piuttosto sterile, si pone pedagogicamente all'avanguardia grazie all'operato del suo direttore, il Sacerdote Luigi Imperatori, e del suo vicedirettore Francesco Gianini (di cui il DFA è depositario del Fondo bibliografico), con il contributo di esperti esterni tra cui va menzionato il futuro ministro italiano Luigi Credaro. Da quel momento, la Scuola Magistrale ha mantenuto una posizione di forte influenza sul sistema scolastico e culturale del Cantone. Tuttavia per quasi tutto il Novecento essa non è né un istituto terziario, né un luogo istituzionalizzato di ricerca pedagogica bensì – come in altre realtà simili – una scuola di cultura generale che offre anche uno sbocco professionale. Di particolare interesse è, nel secondo Novecento, la possibilità per i maestri elementari diplomati nella Scuola Magistrale di formarsi, dopo alcuni anni di servizio, in appositi corsi di formazione organizzati dall'Università di Pavia (e in un secondo tempo di Neuchâtel) per poi diventare insegnanti nelle Scuole maggiori (secondario I). Questi corsi, che prevedevano anche l'obbligo della tesi, possono definirsi le prime formazioni magistrali di livello terziario in Ticino e sono esistiti dal 1964 al 1981.

Nel 1986 la Scuola Magistrale diventa “postliceale” (cioè terziaria) con un corso biennale. Il nuovo istituto, che può con buone ragioni essere definito il primo istituto terziario del Cantone Ticino, è anche motore di interessanti sperimentazioni pedagogico-didattiche, in particolare nell’ambito della matematica e dell’insegnamento della letto-scrittura in italiano.

L’Istituto cantonale per l’abilitazione e l’aggiornamento dei docenti (IAA) nasce nel 1995 come scuola di formazione post-laurea per gli insegnanti della scuola media (per la descrizione vedi il prossimo capitolo) e delle scuole medie superiori (cioè dei licei e della Scuola cantonale di commercio). La funzione di direttore dell’IAA è affidata al direttore della Scuola Magistrale. Caratterizzato da un paradigma che vede convivere le “didattiche disciplinari” (insegnate per lo più da docenti disciplinaristi provenienti da un *cursus honorum* nella scuola pubblica) e le “scienze dell’educazione” (insegnate in parte da professori della Scuola Magistrale), l’IAA sviluppa la modalità del “laboratorio didattico”, caratterizzato dalla compresenza di un docente di “didattica disciplinare” con un docente di “scienze dell’educazione” e da una cultura dell’osservazione e valutazione della pratica del giovane docente attraverso numerose visite in classe. Questi elementi caratterizzano ancora oggi il Corso di formazione oggetto della presente valutazione.

Quando, alla fine del 20° secolo, si comincia a configurare l’attuale paesaggio universitario svizzero (Riforma di Bologna), questi due istituti sono dunque già strutturalmente terziari. Nel 1999 viene decisa la fusione della Scuola Magistrale, dell’IAA e del Centro didattico (l’odierna Biblioteca del DFA) nell’Alta Scuola pedagogica (ASP), istituto cantonale diventato operativo nel 2002 ed esistito, con questa denominazione, fino al 2008.

Il processo di fusione tra la IAA e la Scuola Magistrale è stato tuttavia difficile, anche perché è coinciso con una lunga serie di modifiche nel modello di formazione del settore Secondario I (e anche del Secondario II). Nel 2005 (con una sperimentazione nelle scienze naturali) e nel 2006 (in tutte le discipline) i corsi di formazione del settore secondario I (che qui ci interessano) vengono trasformati da formazione *en emploi* (docenti già assunti dal Cantone con un contratto a metà tempo e in virtù di questo fatto iscritti d’ufficio alla formazione abilitante che in tal modo sancisce il passaggio verso l’assunzione definitiva) a formazione universitaria (Corso di formazione per docenti di scuola media). Nel giro di pochi anni si sono succeduti diversi modelli: formazione della durata di un solo anno in una sola disciplina, formazione della durata di due anni in due discipline, formazione biennale combinata Secondario I/ Secondario II in una sola disciplina, formazione biennale in una o due discipline.

Nel 2009 il Gran Consiglio ticinese decide di accorpare l’Alta Scuola pedagogica cantonale nella Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) creando il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA). Tale scelta viene fatta nell’intento di favorire la terziarizzazione della formazione degli insegnanti in Ticino. I rapporti tra il Cantone e il nuovo dipartimento della SUPSI vengono regolati mediante uno specifico contratto di prestazione. La concretizzazione della decisione prende avvio con l’anno accademico 2009-2010 e diventa definitiva dal punto di vista strategico, regolamentare, organizzativo e amministrativo (contratti di lavoro, finanze, regolamenti, ecc.). Il DFA ha dunque lo statuto di Alta Scuola Pedagogica (ASP) integrata in una Scuola universitaria professionale (SUP), analogamente ad esempio alla Pädagogische Hochschule (PH) della Fachhochschule Nordwestschweiz (FHNW), ed è presente nel panorama di Swissuniversities a tutti gli effetti come tale.

La scuola media in Ticino

Il Master in Insegnamento per il livello secondario I, oggetto della valutazione, si rivolge ai docenti che insegnano nella scuola media ticinese. Per questo motivo è utile fornire qualche elemento conoscitivo di questa specifica realtà.

La scuola media, nata da una riforma legislativa del 1974, sostituisce in forma unificata i diversi tipi di scuola preesistenti, assumendo da subito un carattere fortemente integrativo e inclusivo in analogia con l’intera scuola dell’obbligo ticinese. Solo una piccola minoranza di allievi con gravi difficoltà di apprendimento frequentano delle classi speciali (ca.1,8%-2% degli allievi in età di scuola dell’obbligo). Questo tratto distintivo della scuola dell’obbligo comporta una grande eterogeneità di profili all’interno delle classi e la necessità per il docente di applicare sistematicamente modalità di differenziazione e personalizzazione adeguate (allegati 23 e 26).

La scuola media ha una durata di 4 anni. Gli allievi la frequentano dall’ottavo all’undicesimo anno di scolarità (indicativamente dagli 11 ai 14 anni di età), dopo avere seguito due anni obbligatori di scuola dell’infanzia e cinque anni di scuola elementare. I 4 anni di scuola media si suddividono in due bienni: un ciclo di osservazione, uguale per tutti gli allievi, e un ciclo di orientamento, durante il quale gli allievi sono chiamati a

seguire un corso base o un corso attitudinale in matematica e tedesco e a scegliere tra diverse opzioni (allegato 23).

Gli istituti di scuola media pubblici in Ticino sono 35, frequentati da circa 12'000 allievi suddivisi in ca. 600 sezioni. Alle scuole pubbliche si affiancano diversi istituti privati parificati. I docenti attivi nelle scuole medie sono ca. 1'500. Un docente di scuola media di regola insegna una o due discipline. (Allegati 23 e 26).

Tutti gli istituti di scuola media pubblici sono sotto la responsabilità dell'ufficio insegnamento medio della Divisione Scuola del DECS. L'ufficio era diretto fino al 31.12.2016 da Francesco Vanetta, dal 1 gennaio 2017 è diretto da Tiziana Zaninelli.

Ogni istituto di scuola media dispone di un Consiglio di Direzione formato di regola da un direttore a tempo pieno, un vicedirettore a metà tempo e da due collaboratori di direzione a tempo parziale; questi ultimi sono eletti dal corpo docente dell'istituto.

Presso le scuole medie sono attivi una cinquantina di esperti disciplinari. Gli esperti svolgono attività di monitoraggio, supervisione, accompagnamento, coordinamento e formazione per l'insieme dei docenti della loro disciplina; inoltre fanno parte delle commissioni di assunzione dei docenti della loro disciplina insieme a direttori e rappresentanti dell'ufficio insegnamento medio del DECS.

Dall'estate del 2015 è in vigore un nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese che, basato su un paradigma per competenze, illustra i traguardi attesi per l'intera scolarità obbligatoria (allegato 45). Questo piano ha sostituito i precedenti, concepiti per ordine scolastico. Il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese è uno dei tre piani di studio nazionali (insieme al LP21 e al PER) scaturiti dal concordato intercantonale HarmoS. Alla costruzione, alla redazione e alla messa in atto del nuovo piano di studio collaborano, attivamente e in varie forme, anche formatori del DFA.

Infine, da due anni, il DECS sta promuovendo un progetto, denominato *La scuola che verrà* (allegati 46a e 46b), che si prefigge di rendere la scuola ticinese ancora più equa, inclusiva e di qualità. Il progetto si trova ancora in fase di consultazione e una prima fase di sperimentazione dovrebbe prendere avvio a partire dall'anno scolastico 2018/19. Anche in merito a questo progetto sono stati attivati numerosi gruppi di lavoro cui hanno partecipato e/o partecipano diversi collaboratori del DFA.

Presentazione dell'unità da valutare

Il Master in Insegnamento per il livello secondario I

Il Master è il principale programma di studio del DFA destinato alla formazione dei docenti di scuola media del Cantone Ticino. Si tratta di una formazione basata sul cosiddetto modello consecutivo, vale a dire una formazione Master centrata principalmente sulle scienze dell'educazione, la didattica disciplinare e la pratica professionale, successiva a una formazione Bachelor in una o più discipline conseguita in un'altra università o, per alcune particolari discipline (educazione fisica, educazione visiva e educazione alle arti plastiche, educazione musicale) in una scuola universitaria professionale.

La combinazione di tre anni di Bachelor disciplinare e di due anni di Master al DFA soddisfa i criteri sanciti dalla Conferenza Svizzera dei Direttori della Pubblica Educazione (CDPE) per la formazione dei docenti di scuola media in Svizzera (allegato 18).

I principali documenti di riferimento per il Master sono:

- Il Piano degli studi del Master (allegato 4);
- Il Regolamento per il Master della SUPSI (allegato 7);
- Le direttive di applicazione del regolamento del Master della SUPSI (allegato 6);
- Il Regolamento per la procedura di ammissione e l'immatricolazione al Master della SUPSI (allegato 13).

La formazione è riconosciuta dalla CDPE e consente ai suoi laureati di esercitare la professione di docente del grado secondario I in tutta la Svizzera. Coerentemente con il sistema scolastico locale, i profili formati corrispondono a quelli di docenti specialisti, che insegnano una o due discipline. La maggior parte dei laureati confluisce, in effetti, nel sistema scolastico ticinese.

Ogni anno il Master offre la possibilità di formarsi in una o due discipline previste all'interno del secondario I. L'offerta varia di anno in anno in base al fabbisogno del territorio. Nell'anno accademico in corso è possibile abilitarsi nelle seguenti discipline: italiano (lingua scolastica), italiano (lingua straniera) francese (lingua straniera), tedesco (lingua straniera), inglese, geografia, storia e educazione civica, educazione visiva e educazione alle arti plastiche, scienze naturali, educazione fisica, latino e educazione musicale (solo doppio titolo DFA-CSI, allegato 44).

Negli anni si sono verificate difficoltà di pianificazione dell'offerta formativa; per ovviarvi si è proceduto ad un'analisi previsionale del fabbisogno d'insegnanti della scuola media ticinese, elaborata dal DFA in collaborazione con il DECS (allegati 10 e 43).

Nell'anno accademico 2016-2017 gli studenti iscritti al Master sono 200: 113 studenti al primo anno, 77 al secondo anno e 11 al terzo anno. La media dei laureati degli anni 2011-2016 è di 67 persone all'anno. Il numero attuale, considerando il fabbisogno di docenti della scuola media ticinese per i prossimi anni (allegato 10), dovrebbe rispecchiare quello previsto a medio-lungo termine (si veda descrizione dello standard 3.1).

Nel Master sono attivi circa 50 formatori DFA (sia docenti-ricercatori che docenti-professionisti), circa 140 Docenti di pratica professionale (DPP) attivi nelle diverse scuole medie del Cantone Ticino con diverse funzioni (allegato 9) e diverse decine di persone esterne e interne al DFA che svolgono interventi puntuali.

Il modello formativo in sintesi

La formazione è strutturata sull'arco di due o tre anni secondo il numero di discipline seguite dallo studente (una o due discipline). Durante il primo anno l'intera formazione è concentrata su una singola disciplina e sui fondamenti teorici di scienze dell'educazione. Nel secondo anno la formazione pratica è dedicata alla stessa disciplina del primo anno e i moduli teorici di scienze dell'educazione riguardano le competenze valutative, gestionali, relazionali, deontologiche e di ricerca del docente. Per lo studente che segue la formazione in due discipline, si aggiunge il modulo di didattica disciplinare della seconda disciplina. Al terzo anno si svolge la parte pratica relativa alla seconda disciplina¹.

¹ Fanno eccezione educazione visiva e educazione alle arti plastiche, le combinazioni di due lingue straniere in cui la formazione è svolta su due anni e educazione musicale in cui la formazione si svolge su tre anni (doppio titolo DFA-CSI, allegato 44).

La struttura di massima della formazione è la seguente:

	I anno	II anno	III anno	Totale ECTS
Moduli professionali				48/50** (66)
Modulo professionale 1	30			
Modulo professionale 2		18/20**		
<i>Modulo professionale 2 (disciplina 2)</i>			16	
Moduli di didattica disciplinare				10/20 (20)
Didattica disciplinare*	10			
<i>Didattica disciplinare (disciplina 2)</i>		10		
Moduli di scienze dell'educazione				38
Scienze dell'educazione 1	10			
Scienze dell'educazione 2		10		
Scienze dell'educazione 3		2		
Scienze dell'educazione 4	4	12		
TOTALE				96/98**/106 (124)

Tutti i moduli sono indipendenti, ad eccezione del Modulo professionale 2 che può essere seguito solo dopo aver acquisito il Modulo professionale 1.

La formazione è strutturata secondo il modello di Bologna, è di tipo universitario professionale e si basa su un profilo di competenze (riprodotto a p. 20 di questo rapporto) che discuteremo nell'analisi dello standard 2.1. Questo profilo costituisce il principale elemento di coerenza e di riferimento per il programma di studio, ad esempio nei descrittivi dei singoli moduli nel piano degli studi (allegato 4) vengono indicate esplicitamente le competenze mirate del profilo. In particolare, la corrispondenza tra moduli proposti nel Master e principali competenze mirate è la seguente:

Principali ambiti di competenza mirati dai diversi moduli	Ambito di competenza							
	Ambito 1: progettare e insegnare	Ambito 2: sviluppo di competenze nell'allievo	Ambito 3: centralità dell'allievo	Ambito 4: clima di classe	Ambito 5: valutazione	Ambito 6: ruolo e deontologia del docente	Ambito 7: innovazione, ricerca e sviluppo professionale	Ambito 8: collaborazione
Didattica disciplinare	X	X						
Scienze dell'educazione 1: fondamenti di scienze dell'educazione		X	X	X	X	X		X
Scienze dell'educazione 2: approfondimenti di scienze dell'educazione			X	X		X		X
Scienze dell'educazione 3: valutazione					X			
Scienze dell'educazione 4: ricerca in educazione					X		X	
Modulo professionale 1	X	X	X	X		X		X
Modulo professionale 2	X	X	X	X	X	X		X

La formazione prevede un triplice equilibrio/dialogo:

1. tra formazione al DFA e formazione in contesto (scuola media);
2. tra moduli teorici e moduli professionali;
3. tra scienze dell'educazione e didattica disciplinare.

Equilibrio e dialogo tra formazione al DFA e formazione in contesto

Ogni studente svolge in tutti gli anni di formazione, nell'ambito dei moduli professionali, una pratica professionale, sotto forma di pratica presso un docente di pratica professionale (d'ora in poi DPP) accogliente oppure come incarico d'insegnamento con l'accompagnamento di un DPP, di regola della sede (allegati 9 e 49). Questo dispositivo di pratica continuata dialoga con la formazione ricevuta presso il DFA, che si concentra di regola in un giorno o un giorno e mezzo a settimana (il lunedì e il mercoledì pomeriggio) (allegati 5a e 5b). Nella formazione pratica, lo studente ha l'occasione di applicare direttamente quanto sviluppato nei corsi presso il DFA, e viceversa ha l'occasione di riflettere in tempo reale al DFA su quanto vissuto in pratica. *Questa relazione strettissima tra pratica professionale e riflessione teorica è il principale elemento caratterizzante della formazione.*

Equilibrio e dialogo tra moduli teorici e moduli professionali

Nella formazione sono presenti cinque moduli teorici, quattro di scienze dell'educazione e uno di didattica disciplinare (due per chi segue due discipline), per un minimo di 48 ECTS, e due moduli professionali (tre per chi segue due discipline), per un minimo di 48 ECTS. La formazione è dunque ben distribuita tra componente teorica e componente professionalizzante. *Diversi corsi nei moduli, sia teorici che applicativi, consentono di far dialogare risorse teoriche e pratica professionale.* Ad esempio, nei moduli di scienze dell'educazione 1 e 2 sono presenti dei seminari applicativi nei quali, alla luce dei contenuti teorici dei corsi di scienze dell'educazione, gruppi di una ventina di studenti di diverse discipline discutono casi reali con la

moderazione di un docente dei corsi teorici. Gli stessi contenuti vengono richiamati nell'accompagnamento, dispositivo previsto nei moduli professionali 1 e 2, per discutere nei gruppi delle singole discipline, insieme al docente di scienze dell'educazione del laboratorio didattico, di quanto vissuto nella pratica professionale.

Equilibrio e dialogo tra scienze dell'educazione e didattica disciplinare

I contenuti trattati nei moduli di scienze dell'educazione e quelli trattati nel modulo di didattica disciplinare trovano il loro punto d'incontro ideale nel laboratorio didattico dei moduli professionali.

Questo corso è unanimemente considerato da studenti e formatori come uno dei corsi più efficaci della formazione. In particolare, il laboratorio didattico del modulo professionale 1 viene svolto a gruppi disciplinari ed è gestito congiuntamente da un docente di scienze dell'educazione e da un docente di didattica disciplinare. I docenti sono gli stessi che effettuano le visite nelle pratiche professionali dello studente e formano con il DPP la commissione di valutazione del Modulo professionale 1.

Nel Modulo professionale 2 il laboratorio didattico è invece svolto dal solo docente di didattica disciplinare, ma le visite vengono ancora svolte, di regola, insieme al docente di scienze dell'educazione che tiene l'accompagnamento nello stesso modulo.

La compresenza dei due docenti e i continui riscontri dalle e sulle pratiche professionali degli studenti permettono di far dialogare i contenuti teorici delle scienze dell'educazione e della didattica disciplinare con i vissuti esperienziali degli studenti.

I moduli e i corsi in dettaglio

I **moduli professionali** sono l'elemento centrale del percorso formativo e permettono allo studente di sviluppare un ampio ventaglio di competenze professionali. Il primo anno il *Modulo Professionale 1* è composto da:

- Pratica professionale 1
- Laboratorio didattico 1
- Accompagnamento 1
- Tecnologie e media digitali
- Incontri con i DPP
- Aspetti storici e del sistema educativo

Il secondo anno il *Modulo Professionale 2* è composto da:

- Pratica professionale 2
- Laboratorio didattico 2
- Accompagnamento 2
- Educazione alle scelte

Per gli studenti che si preparano a diventare docenti di educazione fisica o di educazione visiva e educazione alle arti plastiche a questi si aggiungono i due corsi:

- Pratica osservativa SE
- Il bambino e il suo sviluppo

Nel caso di un'abilitazione in due discipline, lo studente effettua il Modulo professionale 2 nella seconda disciplina durante il terzo anno di formazione, eccezion fatta per gli studenti di educazione visiva e educazione alle arti plastiche, come pure per coloro che seguono il curriculum plurilingue o la formazione in due lingue straniere, che lo svolgeranno durante il secondo anno.

Gli studenti che possiedono un'abilitazione per l'insegnamento nel settore medio superiore in una disciplina affine riconosciuta dalla CDPE e gli studenti che possiedono un'abilitazione per l'insegnamento nel settore primario riconosciuta dalla CDPE svolgono una formazione personalizzata descritta in dettaglio nel piano degli studi del Master (allegato 4) che prevede un unico modulo professionale. Descriviamo ora in dettaglio i diversi corsi seguiti nei due moduli professionali.

Durante il primo anno lo studente svolge la pratica professionale presso le classi di un DPP di scuola media cui è stato assegnato, oppure sotto forma d'incarico retribuito, sempre sotto la guida di un DPP. Il DPP accompagna gli studenti nel loro percorso di crescita professionale attraverso la sua disponibilità, i suoi consigli, le sue osservazioni critiche e la sua esperienza. Agli studenti di educazione musicale (doppio titolo

DFA-CSI) sono assegnati due DPP, uno di scuola media e uno di scuola elementare. Eccezionalmente, è possibile l'assegnazione di due DPP anche per combinazioni particolari di due discipline. Per i dettagli sulle modalità di svolgimento delle pratiche professionali e di accompagnamento da parte dei DPP, si vedano gli allegati 9 e 49.

Laboratorio didattico

Il laboratorio didattico è il luogo in cui avviene la costruzione del sapere professionale e diventa lo spazio privilegiato della riflessione pedagogico-didattica. Esso rappresenta il punto d'incontro tra i contenuti affrontati nei diversi moduli di scienze dell'educazione, nei seminari di didattica disciplinare e nelle attività di insegnamento e di osservazione compiute dallo studente nell'ambito delle pratiche professionali. La ricerca della complementarietà tra laboratorio, didattiche disciplinari e corsi teorici di scienze dell'educazione è essenziale al fine di dare omogeneità alla formazione. Nel primo anno di formazione il laboratorio didattico è gestito da un formatore di scienze dell'educazione in collaborazione con uno o più formatori di didattica disciplinare, nel secondo anno invece solo dai formatori di didattica disciplinare. Nel caso di un'abilitazione in due discipline, lo studente svolge il laboratorio didattico della seconda disciplina durante il terzo anno di formazione.

Accompagnamento

L'accompagnamento è un momento personalizzato e differenziato della formazione, rivolto allo studente per favorire la sua crescita professionale attraverso l'ideazione di progetti individualizzati. Partendo da situazioni concrete estrapolate dalle pratiche professionali o da esperienze professionali precedenti degli studenti, sono prese in considerazione le rappresentazioni concernenti la figura dell'insegnante, l'apprendimento degli allievi e la loro valutazione, per esplicitarle e confrontarle, attraverso lo strumento della riflessione sulla pratica. Sono esaminate decisioni prese in situazioni concrete, con lo scopo di cogliere le componenti costitutive della propria azione pedagogica, nella prospettiva di incrementarne la pertinenza e l'efficacia. Nel caso di un'abilitazione in due discipline, lo studente segue l'accompagnamento della seconda disciplina durante il terzo anno di formazione al di fuori degli orari scolastici.

Tecnologie e media digitali

Questo corso mette a tema in primo luogo le tecnologie e i media come *strumento didattico*. Il corso viene svolto dal presente anno accademico in modalità *blended*.

Incontri con i DPP

Nel primo anno di formazione è previsto che alcuni docenti attivi nella scuola media ticinese (di norma si tratta di DPP) partecipino, animandoli, ad alcuni pomeriggi. Questi incontri sono pensati come momento di scambio per l'approfondimento di temi concernenti la professionalità del docente.

Aspetti storici e del sistema educativo

Il corso *Aspetti storici e del sistema educativo* contribuisce alla conoscenza del contesto, delle origini, delle caratteristiche e della missione della scuola media, in particolare nel Cantone Ticino. Questo corso è stato introdotto come novità nell'anno accademico in corso per sfruttare delle importanti competenze di ricerca presenti al DFA nella storia della didattica e della scuola ticinese, rispettivamente negli indicatori del sistema scolastico, e prevede una modalità didattica parzialmente a distanza.

Educazione alle scelte

Il corso *Educazione alle scelte* introduce alla tematica della transizione degli allievi dalla scuola media ai successivi percorsi formativi come momento importante che va curato, preparato e sostenuto. Infatti, se all'accompagnamento specialistico concorrono gli orientatori, presenti nel secondo biennio di scuola media, a monte di una prima scelta formativa vi è un percorso pedagogico che si snoda lungo i quattro anni scolastici, e di cui è responsabile il docente di scuola media: da lì l'importanza di questo corso all'interno del modulo.

Il bambino e il suo sviluppo

Il corso intende introdurre il tema dell'evoluzione psicologica del bambino, con particolare riferimento allo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale. I quadri teorici di riferimento sono messi in relazione anche con alcune osservazioni concrete condotte nel contesto della scuola elementare.

Modulo di didattica disciplinare

Il modulo di didattica disciplinare è il luogo privilegiato in cui i saperi disciplinari acquisiti dagli studenti negli studi precedenti sono messi in relazione con i piani di formazione della scuola media e con i processi di insegnamento e di apprendimento degli allievi. Il modulo si svolge a piccoli gruppi, uno per disciplina.

Le discipline previste nell'attuale Piano degli studi sono le seguenti:

- Italiano (lingua scolastica)
- Italiano lingua straniera
- Francese (lingua straniera)
- Tedesco (lingua straniera)
- Inglese
- Curriculum plurilingue
- Latino
- Storia e educazione civica
- Geografia
- Matematica
- Scienze naturali
- Educazione visiva
- Educazione alle arti plastiche
- Educazione fisica
- Educazione musicale

Moduli di scienze dell'educazione

I moduli di scienze dell'educazione sono moduli comuni agli studenti di ogni disciplina. Essi integrano alle competenze disciplinari acquisite durante gli studi precedenti competenze psicopedagogiche fondanti per la definizione del profilo professionale di un insegnante. I singoli moduli sono suddivisi in diversi corsi, svolti parzialmente secondo diverse modalità. I moduli proposti sono elencati qui di seguito.

Il Modulo di scienze dell'educazione 1 comprende alcuni corsi plenari tenuti da formatori del DFA, in particolare Infanzia e adolescenza (24 ore), Insegnamento, apprendimento e valutazione (36 ore) e Teorie dell'apprendimento (24 ore). Una serie d'interventi esterni (ad esempio del servizio del medico cantonale, del magistrato dei minorenni, ecc.) raccolti sotto il nome di Problematiche e realtà adolescenziali (24 ore complessive) e, infine, 24 ore di Seminari applicativi nei quali, suddivisi in gruppi di una ventina di studenti di diverse discipline e con l'accompagnamento di uno dei docenti del modulo, studenti e formatori discutono casi di studio alla luce dei quadri teorici trattati nei diversi corsi plenari.

Il Modulo di scienze dell'educazione 2 consiste di una serie di corsi obbligatori, in particolare: Filosofia dell'educazione (12 ore), Sociologia dell'educazione (12 ore), L'interpretazione delle situazioni di apprendimento e insegnamento in una scuola inclusiva (12 ore), Progettualità e concertazione / Forme di comunicazione scuola-famiglia (24 ore, due gruppi da circa 50 studenti), Educazione alla sessualità e all'affettività (4 ore), ora di classe (12 ore a gruppi di circa 30 studenti).

Gli studenti devono inoltre seguire 4 ore di ognuno dei seguenti tre corsi e sceglierne uno da approfondire (opzione) per ulteriori 12 ore:

- Processi di insegnamento e difficoltà di apprendimento
- Introduzione alla mediazione
- Teorie dell'intelligenza

È previsto anche per questo modulo un seminario di applicazione di 24 ore a gruppi di una ventina di studenti.

Il **Modulo di scienze dell'educazione 3** è un seminario sul tema della valutazione dove si alternano momenti frontali, lavori in gruppi, discussioni e presentazioni, per un totale di 21 ore d'aula, con gruppi di una ventina di studenti di più discipline.

Infine, il **Modulo di scienze dell'educazione 4** comprende un corso plenario di Introduzione alla ricerca in educazione (18 ore), una Introduzione al lavoro di diploma (8 ore) svolta in gruppi con un numero limitato di studenti, Seminari (12 ore) suddivisi per disciplina nei quali vengono presentati esempi di ricerche in educazione, e in un lavoro di diploma individuale svolto sotto la supervisione di un docente relatore. Nel corso del lavoro di diploma gli studenti hanno la possibilità di seguire degli atelier di ricerca (16 ore), svolti di regola da ricercatori del DFA. La durata del modulo è di un anno e mezzo, esso è strutturato in modo da percorrere un processo di ricerca, dalla definizione di un problema, all'esplicitazione del metodo di analisi fino alla comunicazione dei risultati.

Le modalità di certificazione, i contenuti e la bibliografia di riferimento dei singoli moduli è presente nel piano degli studi (allegato 4).

La procedura di ammissione

Come già indicato precedentemente l'offerta formativa annuale è circoscritta a specifiche discipline in base al fabbisogno e il numero di posti è limitato in ogni disciplina. Ogni anno viene dunque organizzata una procedura di ammissione assai complessa che prevede diverse fasi:

- 1) Analisi della completezza formale della domanda di ammissione
- 2) Verifica dei titoli in entrata
- 3) Esame scritto
- 4) Graduatoria intermedia
- 5) Esame orale
- 6) Graduatoria finale
- 7) Ammissione e immatricolazione

I dettagli della procedura sono presentati in allegato (allegati 6, 11, 12, 14, 15).

Questa procedura onerosa va messa in relazione all'elevato numero di candidature rispetto ai posti a disposizione. A titolo di esempio, per l'ammissione al Master a settembre 2016 le richieste di ammissione hanno superato le 300 unità a fronte di un numero di posti di formazione intorno al centinaio. Al termine della formazione al DFA, per essere assunti nella scuola media, i laureati devono sostenere un concorso di assunzione; l'ammissione al DFA non implica quindi necessariamente una futura assunzione nelle scuole cantonali.

Ciò nonostante, molti interlocutori del DFA (ad esempio esperti e direttori, allegato 34) segnalano come questa procedura rappresenti una sorta di pre-concorso, in quanto molte delle persone che vengono escluse in questa fase difficilmente hanno altre possibilità di entrare nel mondo dell'insegnamento per altre vie (ad esempio a causa delle competenze linguistiche necessarie per seguire con successo in un altro Cantone una formazione riconosciuta dalla CDPE).

Gestione e conduzione

Per la gestione e la conduzione del Master sono presenti un responsabile (Alberto Piatti) e due coordinatori (Urs Kocher e Luana Monti Jermini), tutti e tre attivi pure come formatori nel Master e in altri programmi di studio, e un segretario (Paolo Calanca). In totale di tratta di 0.9 ETP² per il coordinamento e 1 ETP per il segretariato.

I compiti sono suddivisi tra responsabile e coordinatori nel seguente modo:

- Alberto Piatti (responsabile): conduzione strategica e pilotaggio del Master, ricerca e assunzione di formatori, assegnazione di moduli e corsi, contatti e rappresentanza con interlocutori interni e

² Equivalente Tempo Pieno (Vollzeitäquivalent)

esterni, gestione e realizzazione del sistema qualità, gestione di gruppi di lavoro e della plenaria dei formatori del Master, revisione periodica del programma di studio;

- Urs Kocher: gestione dei piani di studio personalizzati, preparazione del calendario e del piano logistico, gestione dei problemi contingenti degli studenti.
- Luana Monti Jermini: organizzazione delle pratiche professionali, pianificazione e responsabilità amministrativa dei moduli di scienze dell'educazione, preparazione del piano degli studi, partecipazione al Ressort Secondario I della camera ASP di Swissuniversities.

Per la gestione e la realizzazione del Master, per quanto riguarda le pratiche professionali, il DFA collabora strettamente con l'Ufficio insegnamento medio (UIM) del DECS e con le sedi di scuola media di tutto il Cantone Ticino e della Mesolcina (Cantone Grigioni).

Per il coordinamento del dispositivo delle pratiche professionali è pure presente un gruppo di coordinamento misto DECS-DFA con rappresentanti di tutte le figure chiave che intervengono nelle pratiche (docenti di pratica, direttori, esperti, formatori DFA, responsabili del Master e dell'UIM).

I servizi interni del DFA³ (ad es. Biblioteca, Servizi informatici e multimediali, Servizio risorse didattiche, eventi e comunicazione, Servizio logistica, ecc.) e i servizi centrali della SUPSI⁴ (Servizio gender, Servizio qualità, Servizio sport, ecc.) intervengono nel Master all'interno del loro mandato complessivo.

La formazione ha sede a Locarno, e i corsi si svolgono di regola presso i due stabili del DFA. Nell'analisi degli standard 3.2 e 3.3 sono presentati e discussi in dettaglio i servizi a disposizione degli studenti e il profilo dei collaboratori impegnati nel Master, nella discussione sull'ambito 5 è presentata in dettaglio la struttura di governance della formazione al DFA.

Garanzia della qualità nel Master

Nel corso degli anni la qualità del Master è stata monitorata mediante una serie di procedure. In particolare dal 2013 è in vigore la valutazione periodica dell'insegnamento da parte degli studenti mediante dei questionari informatizzati (allegati 16 e 17). A questa procedura si affiancano gli incontri regolari con il corpo degli studenti mediante i rappresentanti (un rappresentante per ogni disciplina del I e del II anno) e con i formatori (3-4 riunioni plenarie all'anno). Nel caso di progetti particolari, è possibile attivare gruppi di lavoro ad hoc.

Questo dispositivo ha permesso negli scorsi anni di apportare diverse modifiche al Master nell'ottica del miglioramento continuo. Ad esempio, l'ultima revisione del Master, che ha portato tra le altre cose a inserire nei moduli di scienze dell'educazione 1 e 2 dei seminari applicativi, ha seguito il seguente iter.

- 1) Gli studenti hanno segnalato, attraverso la valutazione periodica dell'insegnamento, una scarsa soddisfazione rispetto ai corsi teorici plenari. Uno degli aspetti critici sollevato era quello relativo alla effettiva applicabilità e utilità in pratica dei contenuti trattati.
- 2) Nella plenaria dei formatori è stato deciso di istituire un gruppo di lavoro che si chinasse in generale sui corsi plenari e proponesse delle modifiche.
- 3) Il gruppo di lavoro ha prodotto delle proposte che sono state sottoposte in consultazione tramite il responsabile ai formatori e agli studenti (tramite i rappresentanti). Una di queste era l'introduzione di seminari applicativi all'interno dei moduli di scienze dell'educazione.
- 4) Il responsabile ha rivisto la proposta alla luce di quanto raccolto e l'ha sottomessa per decisione ai formatori in plenaria.
- 5) A seguito dell'accettazione della proposta, la stessa è stata inserita nel piano degli studi 2016/17. Sono state assegnate le responsabilità e le docenze dei nuovi corsi.
- 6) Al termine dell'anno accademico 2016/17 sarà chiesto agli studenti di valutare i nuovi corsi e il riscontro sarà discusso insieme ai formatori per identificare eventuali misure di miglioramento.

Un altro esempio sono i prossimi lavori di revisione dei criteri e delle modalità di valutazione dei moduli professionali, avviati con la plenaria dei formatori lo scorso 19 di dicembre (allegato 27), che sono stati decisi a seguito di riscontri raccolti presso alcuni collaboratori, rispettivamente presso alcuni rappresentanti degli studenti.

Un ulteriore approfondimento in generale su questi aspetti è previsto nella discussione degli standard di qualità 4.1 e 4.2.

³ Per una panoramica dei servizi interni del DFA si consulti il seguente link: <http://www.supsi.ch/dfa/dipartimento/servizi.html>

⁴ Per una panoramica dei servizi centrali della SUPSI, si consulti il seguente link: <http://www.supsi.ch/home/supsi/servizi.html>

Il processo di autovalutazione

Il processo di autovalutazione si è svolto nel corso dell'autunno del 2016. Si è deciso di focalizzare l'attenzione sui riscontri di diversi interlocutori interni e esterni del DFA.

Sono stati svolti dei focus groups con i seguenti gruppi di interesse:

- Studenti in formazione, diplomati e DPP attivi presso la scuola media di Cadenazzo (allegati 39 e 40).
- Studenti in formazione, diplomati e DPP attivi presso la scuola media di Gordola (allegati 41 e 42).
- Rappresentanti degli studenti del I anno Master: un rappresentante per ogni disciplina, (allegati 35 e 36).
- Rappresentanti degli studenti del II anno Master: un rappresentante per ogni disciplina (allegati 37 e 38).
- Una rappresentanza significativa di direttori ed esperti di scuola media (allegati 33 e 34).

Per la conduzione di questi focus groups sono stati elaborati dei canovacci che sono stati inviati anticipatamente ai partecipanti in modo da rendere efficaci gli incontri e gli scambi. Questi hanno avuto una durata di circa 2 ore di riunione ciascuno. È sempre seguito un momento conviviale in cui si è pure potuto discutere in modo informale. L'animazione dei focus groups e la creazione del questionario online sono stati realizzati dal responsabile del Master, Alberto Piatti, con l'assistenza della segretaria della formazione di base, Claudia Passelli.

Le due sedi scolastiche consultate sono state scelte come rappresentative di due tipologie di sedi: una sede periferica di medie dimensioni (Cadenazzo), una sede molto grande (Gordola, la più grande del Cantone Ticino). Inoltre ambedue le sedi sono particolarmente ricche di docenti diplomandi o diplomati al DFA.

Per raccogliere l'opinione dei collaboratori del DFA attivi nel Master è stato somministrato un questionario on-line a tutti i formatori e a tutti i collaboratori tecnici e amministrativi allo scopo di conoscere il loro punto di vista su forze e fragilità dell'attuale offerta formativa e raccogliere suggerimenti per il suo miglioramento. L'indagine ha avuto una buona rispondenza (69%, 48 rispondenti) (allegati 31 e 32).

Infine, i riscontri raccolti sono stati discussi con il direttore della Divisione della Scuola del DECS (Emanuele Berger) e il direttore uscente dell'Ufficio insegnamento medio della Divisione Scuola, Francesco Vanetta (intervista effettuata il 16 dicembre 2016).

Le informazioni, le opinioni e le suggestioni raccolte presso i vari attori consentono di analizzare la situazione attuale del Master, di delinearne gli elementi di forza, di debolezza e le misure di miglioramento in relazione agli standard previsti dalla valutazione.

Il rapporto di autovalutazione è stato redatto da Alberto Piatti durante la pausa natalizia del 2016 per essere in seguito rivisto dal punto di vista linguistico e formale da Wolfgang Sahlfeld, professore di storia della didattica e docente di didattica dell'italiano presso il DFA, e da Claudia Passelli.

I lavori sono stati supervisionati dal responsabile del Servizio Qualità della SUPSI, Dario Giandeini, dalla responsabile dello sviluppo e del coordinamento istituzionale della formazione della SUPSI, Prof.ssa Wilma Minoggio e dalla collaboratrice scientifica, Rachele Santoro, nonché dal direttore del Dipartimento e dal Consiglio di Direzione del DFA.

Risultati di procedure di valutazione precedenti

Ad oggi il Master non è mai stato soggetto a un audit esterno. È stato per contro sottoposto a più riprese alla procedura di riconoscimento (o rinnovo del riconoscimento) della CDPE.

L'ultimo riconoscimento, con alcune condizioni formali minori, è del 12 maggio 2015 (allegato 28).

In seguito all'adempimento delle condizioni formali, è stato pronunciato il riconoscimento definitivo senza condizioni il 9 maggio 2016 (allegato 29).

Il riconoscimento CDPE ha quale obiettivo principale la verifica dell'adempimento delle condizioni formali previste dal Regolamento concernente il riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per i docenti e le docenti del livello secondario I (allegato 18).

Mediante tale riconoscimento viene garantita la coerenza tra le prassi adottate a livello svizzero per la formazione dei docenti del livello secondario I.

Il riconoscimento CDPE sarà richiamato, quando opportuno, nell'analisi di alcuni standard di qualità.

Analisi degli standard di qualità

Ambito 1: Obiettivi di Formazione

Standard 1.1: il programma di studio ha obiettivi chiari che ne mettono in evidenza le particolarità e che corrispondono ai requisiti nazionali e internazionali.

Descrizione

La formazione Master si basa sul seguente profilo di competenze:

Da un laureato di un Master del DFA ci si attende che nello svolgimento della professione di docente di scuola media, nei limiti del contesto e delle contingenze in cui si trova ad operare, si impegni con regolarità e competenza, da solo e in collaborazione con i colleghi e le altre componenti della scuola, a:

- 1. progettare e realizzare attività di insegnamento/apprendimento variate, efficaci ed efficienti dal punto di vista disciplinare e didattico-pedagogico, coerenti con i piani di studio e con gli orientamenti della scuola media;*
- 2. favorire lo sviluppo e l'acquisizione negli allievi di competenze disciplinari, interdisciplinari e trasversali tramite la realizzazione di situazioni di apprendimento significative, in contesti specifici della disciplina e/o di formazione generale;*
- 3. considerare, nello svolgimento della propria professione, le caratteristiche fisiologiche, strumentali, affettive, cognitive, espressive e socioculturali proprie e di ogni allievo in un'ottica d'inclusione e valorizzazione delle potenzialità individuali e dell'eterogeneità presente nel gruppo classe, e contribuire positivamente al loro sviluppo;*
- 4. creare in classe un clima di accoglienza e di fiducia, favorevole all'apprendimento, basato sul rispetto, sulla cooperazione e sul dialogo; affrontare efficacemente difficoltà e conflitti incontrati a scuola e durante le lezioni;*
- 5. progettare, promuovere e applicare pratiche di valutazione diagnostica, formativa e sommativa e di autovalutazione, per fornire agli allievi, in modo continuo, armonico e trasparente, riscontri utili per progredire nell'apprendimento e per fornire a sé stessi, ai colleghi, ai genitori e all'istituzione indicazioni per orientare e sostenere adeguatamente gli allievi nel loro percorso scolastico;*
- 6. svolgere la propria professione nel rispetto della legge e del ruolo che la società attraverso essa assegna al docente della scuola dell'obbligo, in un modo che sia rispettoso dei diritti e dei doveri propri, degli allievi e dei genitori, dei valori soggiacenti il sistema scolastico ticinese e della deontologia della professione, e porsi come modello di riferimento da un punto di vista scientifico, culturale e umano per soggetti in età evolutiva;*
- 7. valutare sistematicamente le proprie attività di insegnamento e stilare un bilancio delle proprie competenze professionali e personali in un'ottica di formazione lungo tutto l'arco della carriera; sviluppare e attuare nella propria professione un'attenzione alla ricerca, sia dal punto di vista della sperimentazione didattica, sia dal punto di vista dell'integrazione dei risultati della ricerca scientifica nel proprio agire scolastico;*
- 8. collaborare con i colleghi, i quadri, le famiglie e tutti i professionisti attivi all'interno della scuola per assicurare agli allievi e ai colleghi un clima di sede favorevole alla socializzazione, all'insegnamento, all'apprendimento, alla condivisione di buone pratiche, allo sviluppo delle rispettive potenzialità e alla realizzazione di progetti di istituto, per contribuire al benessere, allo sviluppo e al miglioramento continuo del proprio istituto e del sistema scolastico nel suo insieme.*

Si tratta di una versione ampiamente rivisitata del profilo di competenze presente negli Standards für die Lehrerbildung (Standards für die Lehrerbildung: Bildungswissenschaften. Sekretariat der Ständigen Konferenz der Kultusminister der Länder in der Bundesrepublik Deutschland, 2004 (revisione 2014). Essa è stata riveduta e adattata a quanto indicato nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (allegato 45). Nei piani degli studi antecedenti il 2016/17 era già presente un profilo di competenze (allegato 19), derivato da un modello canadese, ma lo stesso risultava troppo generico e dispersivo e non più completamente aggiornato.

Il profilo attuale è stato elaborato nella Primavera del 2016, posto in consultazione all'interno e all'esterno del DFA e rivisto a più riprese alla luce dei riscontri ricevuti. Sono stati consultati i formatori del DFA attivi nel

Master, i DPP, gli studenti tramite i loro rappresentanti, diversi esperti, direttori di scuola media, i direttori degli uffici della Divisione della Scuola e del DECS e altre personalità del mondo della scuola in Ticino.

I numerosi riscontri ricevuti hanno permesso di rivedere il documento iniziale in modo da renderlo completo. Importante sottolineare il fatto che nessuna tra le persone consultate ha espresso critiche di fondo rispetto al documento.

Questo profilo costituisce il principale elemento di coerenza e di riferimento per il programma di studio, ad esempio nei descrittivi dei singoli moduli nel piano degli studi (allegato 4) vengono indicate esplicitamente le competenze mirate dal profilo. Il profilo è stato pure utilizzato come elemento di base per i riscontri richiesti a tutti gli interlocutori interni ed esterni del DFA (ad eccezione dei formatori). Tutte le persone interpellate si sono ben riconosciute nel profilo e non hanno avuto difficoltà ad utilizzarlo come strumento di riflessione e/o argomentazione.

La corrispondenza degli obiettivi del Master con i requisiti nazionali è stata già oggetto di valutazione nel riconoscimento CDPE ed è considerata acquisita.

Analisi e conclusione

Attraverso la ricerca della coerenza orizzontale e verticale del percorso formativo, i singoli moduli previsti dal Master sono esplicitamente messi in collegamento con il profilo di competenze nel piano degli studi e per ognuno sono pure elencati chiaramente i contenuti. La scelta delle modalità di certificazione è in sintonia con il paradigma delle competenze, riconosciuto su scala internazionale. La bibliografia a supporto dei vari moduli costituisce, per gli studenti, un ulteriore riferimento riguardo agli obiettivi perseguiti. I vari documenti sono disponibili e aggiornati sul sito del DFA.

Anche i formatori del DFA, nel loro riscontro, considerano in buona parte raggiunto o completamente raggiunto questo standard.

Gli aspetti critici rilevati, corrispondenti a quelli sollevati da studenti e diplomati nei relativi focus groups, concernono la pertinenza e l'importanza percepita dagli studenti riguardo i corsi teorici. Questo problema tocca in particolare i moduli teorici dedicati alla ricerca in educazione, di cui risultano poco chiari gli obiettivi in relazione allo sviluppo della propria professionalità insegnante ma interessa anche altri corsi.

Il problema legato alla scarsa soddisfazione degli studenti rispetto ai corsi plenari è noto da tempo. Da un lato, alla pertinenza dei corsi e alla loro rilevanza qualitativa potrà portare un miglioramento significativo la decisione di profilare e curare maggiormente lo sviluppo di posizioni e carriere accademiche chiaramente orientate ad ambiti disciplinari specifici (si veda la Strategia quadriennale dipartimentale per l'attribuzione dei titoli di professore; allegato 20). Dall'altro nell'immediato la questione è stata oggetto dell'ultima revisione del Master (primavera 2016) in cui sono stati introdotti, ad esempio, i seminari applicativi e due corsi con modalità sperimentali. Dei due, il corso *Aspetti storici e del sistema educativo* fa leva soprattutto sulle modalità didattiche tipiche delle formazioni a distanza (letture, test on-line, attività di scrittura), mentre il corso *tecnologie e media digitali* fa ricorso ad una vera e propria didattica on-line (forum in cui i formatori intervengono direttamente, esercizi da svolgere sulla piattaforma didattica con forme di autovalutazione degli studenti ecc.).

I formatori dei due corsi s'incontrano con regolarità e le due esperienze si avvalgono anche della supervisione di una ricercatrice del DFA con buone competenze in questo specifico settore. Su queste innovazioni sarà necessario lavorare ancora nei prossimi anni, sperimentando altre forme didattiche (ad esempio la modalità della classe rovesciata così come altre proposte attualmente oggetto di studio e sperimentazione, progetti condotti dal DFA, anche tramite fondi di ricerca interni della SUPSI, nell'asse di ricerca 8 della SUPSI denominato "Sistemi educativi/formativi" di cui il DFA è capofila (allegati 47 e 48).

Una riflessione è in corso anche all'interno della SUPSI e l'asse 8 si è fatto promotore di un'iniziativa specifica di promozione del dibattito in merito alla ricerca sulla formazione nelle Scuole universitarie professionali (allegato 25).

In generale, consideriamo questo standard acquisito.

Standard 1.2: il programma di studio persegue obiettivi di formazione corrispondenti al mandato e alla pianificazione strategica della scuola universitaria o dell'altro istituto accademico.

Descrizione

Il mandato fra il DECS e la SUPSI indica esplicitamente che il DFA è tenuto a proporre ogni anno il Master in diverse discipline per rispondere almeno al fabbisogno di docenti di scuola media del Cantone Ticino. Il Master si può dunque ritenere a pieno titolo uno dei compiti principali del DFA.

Il Master rientra pure più in generale nella strategia della SUPSI. La missione della SUPSI prevede che essa formi "persone prevalentemente del territorio con profili professionali, altamente qualificate e immediatamente operative, capaci di muoversi con flessibilità in contesti regionali, nazionali e internazionali". I valori su cui la SUPSI basa questa missione sono i seguenti:

- **concretezza** delle attività di insegnamento, di ricerca e di servizio, capaci di rispondere nella forma e nei contenuti alle effettive esigenze dell'utenza;
- **originalità**, quale capacità di proporsi con metodologie che integrano teoria e prassi e con una struttura organizzativa flessibile che sappia valorizzare equilibratamente identità e differenze;
- **multidisciplinarietà**, quale approccio che integra saperi diversi per la soluzione di problemi complessi coniugando le dimensioni economiche, ambientali e sociali della sostenibilità;
- **partenariato al proprio interno con altre unità**, con le istituzioni accademiche e gli altri enti pubblici e privati per un'azione sinergica ed efficiente;
- **innovazione**, quale atteggiamento fondamentale in ogni contesto per anticipare proattivamente il futuro in una realtà in rapido divenire;
- **territorialità**, quale segno di particolare attenzione alle esigenze del territorio di riferimento nello svolgimento di tutti i compiti istituzionali;
- **internazionalità**, per creare un'opportunità di mobilità e di cooperazione internazionale tra docenti, ricercatori e studenti.

Analisi e conclusione

Il Master rientra esplicitamente nei compiti principali del DFA e rispecchia i valori, la visione ("Vogliamo essere un'università professionale, multidisciplinare, innovativa e di cultura latina rinomata a livello nazionale, leader nella creazione di reti, in ambito sia nazionale sia internazionale, nel contesto accademico, aziendale e politico-istituzionale") e la missione della SUPSI.

Il Master risponde pure bene alla missione di formazione della SUPSI in generale. Particolarmente presenti sono i valori legati alla concretezza e all'originalità (grazie all'equilibrio e al dialogo tra formazione al DFA e formazione in contesto), alla multidisciplinarietà (grazie all'equilibrio e al dialogo tra scienze dell'educazione e didattica disciplinare), al partenariato al proprio interno, all'innovazione e alla territorialità (grazie alla vicinanza con il DECS e con tutte le scuole medie e la partecipazione attiva ai progetti di innovazione presenti a livello cantonale). L'unico valore poco presente è quello dell'internazionalità relativa agli studenti ma questo tema è condizionato anche dall'organizzazione dei cicli di studio.

Questo standard è considerato pienamente acquisito.

Profilo dei punti forti e deboli per l'ambito 1

Forze	Debolezze
<ul style="list-style-type: none"> – Profilo di competenza condiviso e aderente alla realtà della scuola media ticinese. – Piano degli studi curato nei dettagli e disponibile online. – Riconoscimento CDPE. – Contratto di prestazione tra Cantone Ticino e SUPSI-DFA con indicazioni chiare su quanto atteso dal DFA in termini di formazione degli insegnanti di scuola media. 	<ul style="list-style-type: none"> – Percezione non chiara degli obiettivi e dell'utilità dei corsi teorici plenari da parte degli studenti.

Proposte di miglioramento e sviluppo

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – Rendere maggiormente visibile l'apporto dei corsi teorici e in particolare della metodologia scientifica che caratterizza l'oggettivazione del dato nella ricerca in educazione e la sua valenza per la formazione e l'esercizio della professione quale insegnante. Il ricorso a nuove forme didattiche (es.: classe rovesciata) insieme al consolidamento di quelle sperimentate attualmente (formazione e distanza e didattica on-line, seminari applicativi), potrà verosimilmente permetterci di rendere questi corsi più pertinenti o performanti, in modo da facilitare il collegamento tra teoria e pratica ma anche fra contenuti, competenze attese e forme didattiche |
|--|

Ambito 2: Concezione

In questa sezione ci limiteremo a descrivere i diversi lavori dal punto di vista delle consegne e delle finalità e a riportare le considerazioni e le sensazioni raccolte durante i diversi incontri svolti con interlocutori interni e esterni al DFA.

Standard 2.1: il contenuto del programma di studio e i metodi impiegati permettono agli studenti di raggiungere gli obiettivi di apprendimento.

Descrizione

Vi sono all'interno del percorso formativo dispositivi che più di altri favoriscono il raggiungimento degli obiettivi e l'acquisizione delle competenze dichiarate in uscita.

Dal punto di vista degli studenti sono molto validi i laboratori didattici, le pratiche e l'accompagnamento formativo. Anche all'interno delle didattiche disciplinari e delle scienze dell'educazione gli studenti e i laureati ritrovano esperienze per la costruzione della loro professionalità. Meno efficaci risultano i corsi teorici a carattere plenario, percepiti dagli studenti come distanti dalla pratica di insegnamento e poco rilevanti.

Sul versante dei formatori e dei collaboratori del Master si sottolineano quali punti di forza: la completezza dei contenuti del programma di studio; la vicinanza con il contesto professionale di riferimento, l'alternanza tra teoria e pratica, l'elevato tasso di riuscita e la qualità dei rapporti interpersonali tra studenti e docenti anche in relazione all'esiguo numero di studenti del Master la possibilità di personalizzazione dei percorsi. Le principali criticità sollevate si riferiscono ad alcuni corsi plenari a grande gruppo e in generale all'eccessivo carico di lavoro a cui gli studenti sono sottoposti.

Gli esperti e i direttori di scuola media interpellati in merito al grado di preparazione dei diplomati del DFA si pronunciano in termini positivi. In particolare, diversi di loro osservano che la qualità complessiva dei diplomati (in termini d'impiegabilità) in uscita dalla formazione del DFA è visibilmente migliorata negli ultimi anni (allegato 34). Essi ritengono il profilo di competenze (allegato 8) piuttosto ambizioso, ma sostanzialmente condivisibile se concepito come uno strumento di orientamento che consenta di condividere i principali elementi e aspetti della formazione. Come aspetti problematici, essi riportano: per alcune discipline un approccio dei neo-docenti un po' rigido dal punto di vista metodologico; in altre discipline una formazione dal punto di vista disciplinare (quindi pregressa alla formazione al DFA) a tratti carente; la difficoltà ad avere una visione a lungo termine (ad esempio nella programmazione annuale) e infine, solo per alcune discipline, un allineamento da perfezionare in relazione al nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.

I laureati intervistati riportano in generale la sensazione di essere ben preparati. Come aspetti particolarmente positivi segnalano soprattutto i diversi dispositivi dei moduli professionali (laboratorio didattico, accompagnamento, incontri e pratica professionale con i DPP) e in diversi casi il lavoro di diploma. Come punti problematici sono invece più volte richiamati la distanza percepita in alcune discipline, dal punto di vista delle priorità e della didattica, tra esperti disciplinari dell'UIM e formatori DFA; taluni corsi teorici (in particolare legati alla ricerca) e, infine, alcune mancanze dal punto di vista della formazione disciplinare (pregresse alla formazione al DFA ma che andrebbero colmate in qualche modo).

Per finire, i rappresentanti degli studenti apprezzano in particolare il laboratorio didattico, la disponibilità al dialogo presente all'interno del DFA e in generale l'efficacia e l'efficienza dei corsi, con alcune riserve verso specifici corsi plenari.

A più riprese si segnalano differenze importanti tra i diversi dispositivi di pratica, soprattutto tra chi ha o non ha un incarico di insegnamento, rispettivamente tra chi ha la possibilità di avere più o meno spesso contatti con il proprio DPP.

Analisi e conclusione

Le opinioni espresse dai diversi interlocutori sono in gran parte coerenti tra loro e condivisibili.

La quasi totalità dei laureati Master del DFA accede a un posto di lavoro presso una o più scuole medie cantonali immediatamente dopo il Master (a condizione che ci siano ore d'insegnamento nella loro disciplina).

I lavori più significativi prodotti dagli studenti nell'arco della loro formazione sono il lavoro di diploma (scienze dell'educazione 4), che può essere visto come il coronamento della loro formazione universitaria come docenti, e i lavori prodotti nell'ambito della certificazione dei moduli professionali 1 e 2, che sono le principali dimostrazioni di competenza dal punto di vista della loro professionalità docente.

Considerando ad esempio lo scorso anno accademico (2015/16), le valutazioni ricevute dagli studenti in questi tre moduli sono state le seguenti (riportiamo per ogni combinazione di modulo e valutazione complessiva, il numero di studenti che nel modulo dato hanno conseguito quella valutazione. Due è la nota più bassa, sei la più alta, non sono state però assegnate note inferiori al tre).

Anno 2015/16							
Valutazione	3	3.5	4	4.5	5	5.5	6
Modulo di Scienze dell'educazione 4 (lavoro di diploma)	0	0	4	6	19	21	19
Modulo professionale 1	1	5	4	9	22	16	5
Modulo professionale 2	1	1	3	5	22	19	19

In generale, le valutazioni in questi tre moduli sono buone. Nel lavoro di diploma nessuno ha ottenuto una valutazione insufficiente e l'85% degli studenti ha ottenuto una valutazione pari o superiore a 5. Il 70% degli studenti del Modulo professionale 1 ha ottenuto una nota pari o superiore al 5 e solo il 10% una valutazione leggermente o pienamente insufficiente. Nel modulo professionale 2, solo due studenti hanno ottenuto valutazioni insufficienti; l'86% degli studenti ha ottenuto valutazioni pari o superiori al 5.

In generale emerge l'immagine di una formazione che forma buoni insegnanti, che vede nei moduli professionali e nelle modalità interattive il suo punto di forza e nei corsi teorici in plenaria il suo evidente punto di fragilità.

Il lavoro iniziato lo scorso anno sulla revisione di questi ultimi corsi, che hanno portato all'introduzione dei seminari applicativi e alle prime esperienze di corsi parzialmente in modalità on-line e a distanza andrà senz'altro continuato rinforzando e ampliando queste prime esperienze e introducendo nuove modalità che permettano di costruire un rapporto più proficuo e evidente tra teoria e pratica, rispettivamente tra ricerca in educazione e professione docente.

Andrebbe anche valutata la possibilità di offrire una paletta più ampia di corsi a opzione e/o facoltativi, in modo che ogni studente possa scegliere i corsi che più rispondono alle necessità che percepisce e ai suoi interessi. In generale, si percepisce chiaramente la necessità di ridurre il numero di studenti presenti ai corsi teorici in modo da permettere una reale interazione.

Emerge a più riprese anche la necessità di una formazione complementare per perfezionare il bagaglio disciplinare in relazione alla formazione al DFA. Da questo punto di vista, il DFA potrebbe organizzare dei corsi di formazione iniziale/continua facoltativi, aperti sia ai suoi studenti che ai docenti già in funzione, su specifiche tematiche disciplinari.

In quanto alta scuola pedagogica, infatti, il DFA è legittimato anche a proporre formazioni disciplinari, come accade ad esempio in altre alte scuole pedagogiche che per tradizione offrono formazioni integrate (come ad esempio tutte le Pädagogische Hochschulen della Svizzera Tedesca).

In generale riteniamo questo standard come acquisito.

Standard 2.2: il contenuto del programma di studio comprende le conoscenze scientifiche e l'evoluzione dei campi professionali.

Descrizione

In questo momento storico il campo professionale di riferimento, identificato nel nostro caso prioritariamente con la scuola media ticinese e, in seconda istanza, con le scuole del secondario I in Svizzera, è in fase di grande evoluzione a seguito dell'inserimento del nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (rispettivamente il Lehrplan 21 e il PER) e di altri progetti di riforma (come ad esempio il progetto *La scuola che verrà*).

I nuovi piani di studio richiedono un investimento importante in termini di formazione iniziale e continua per la loro implementazione. In particolare, essi richiedono ai formatori del DFA di orientarsi chiaramente verso la progettazione e la valutazione per competenze e ad essere informati e compartecipi dei lavori e delle riflessioni prodotte in seno ai diversi gruppi di lavoro cantonali.

Anche la ricerca in educazione e in didattica disciplinare sta vivendo un periodo di grande fermento. Nel 2016/17, sono complessivamente attivi, infatti, una cinquantina di progetti di ricerca (tra progetti gestiti direttamente dal DFA e collaborazioni di ricerca con altre istituzioni universitarie), di cui 25 finanziati da fondi esterni competitivi e 16 finanziati direttamente dal Cantone Ticino tramite il contratto di prestazione. Dei 53 formatori attivi nel Master, 28 possiedono esperienze significative di ricerca (più del 50%), la maggior parte di questi sono attivi anche nel presente anno accademico in progetti di ricerca; 17 formatori sono in possesso di un PhD (32%); tre formatori stanno svolgendo un PhD (5%), due dei quali dovrebbero terminare a breve.

Nonostante il volume importante di ricerche presenti all'interno del DFA, per diversi formatori, in particolare le persone che svolgono esclusivamente attività di docenza e i docenti professionisti, non è sempre facile restare aggiornati rispetto allo sviluppo delle conoscenze scientifiche in genere e ai risultati delle ricerche che coinvolgono il DFA in particolare. Questo aspetto è discusso più in dettaglio nello standard 3.3.

I collaboratori del Master indicano come punti forti la contaminazione tra scienze dell'educazione e didattiche disciplinari, grazie soprattutto alla copresenza nei laboratori didattici. Tuttavia si evidenzia la difficoltà nel permeare la formazione con i risultati della ricerca e la scarsa possibilità per i formatori di essere coinvolti nelle attività di ricerca o nella condivisione dei risultati in forma congrua al loro insegnamento.

Un secondo punto di forza riguarda lo stretto legame con il territorio di riferimento, anche se si verificano discordanze tra le prassi formative ed educative promosse nel Master e quelle praticate dai DPP. Tale possibile criticità viene sottolineata pure da esperti e direttori in merito all'adozione del nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.

Analisi e conclusione

Al momento attuale, i formatori impiegati nel Master sono ben distribuiti tra profili di docente-ricercatore e di docente-professionista⁵ (22 docenti per ciascun profilo, a cui si aggiungono 9 docenti DFA che svolgono quasi esclusivamente attività di insegnamento); ciò garantisce un proficuo dialogo tra conoscenze scientifiche e evoluzione del campo professionale. L'impiego di DPP selezionati per l'accoglienza e/o l'accompagnamento di pratiche professionali è un'ulteriore garanzia del collegamento diretto con le prassi adottate nel contesto professionale. Il dialogo tra scienze dell'educazione e didattiche disciplinari, sviluppato in particolare nel laboratorio didattico, è un indiscusso punto di forza apprezzato unanimemente da formatori, studenti e diplomati.

Problemi in questo senso sono presenti solo per alcune materie (ad esempio italiano e storia) dove vi è tra i formatori una netta prevalenza di docenti-ricercatori rispettivamente di docenti professionisti. Questo aspetto è discusso nell'analisi dello standard 3.3.

La difficoltà di transfert dalle ricerche svolte in seno al DFA sulla formazione può rappresentare un ostacolo allo sviluppo delle competenze scientifiche del settore, con chiare ricadute sull'aggiornamento continuo dell'offerta formativa grazie alla ricerca condotta in seno al dipartimento ma non solo.

In tale senso si tratterà da un lato di rafforzare lo scambio tra queste due missioni accademiche, come previsto nella strategia SUPSI 2017-2020, e dall'altro di mantenere alta la richiesta di aggiornamento e attualizzazione dei corsi in relazione ai contributi della ricerca negli ambiti di riferimento. Per il primo aspetto è necessario considerare condizioni quadro favorevoli, così come nuove forme di sperimentazioni e di ricerca formativa. Si pensi ad esempio a dispositivi che favoriscono la collaborazione tra formatori e

⁵ Docente che esercita un'attività professionale esterna alla SUPSI.

ricercatori, gruppi di progetto misti che propongano e accompagnino lavori di tesi (un esempio virtuoso in questo senso è già presente sulla tematica del benessere degli adolescenti, e lo è nel campo della didattica dell'italiano e della didattica della matematica dove formazione continua e ricerca hanno creato contesti comuni di lavoro e sviluppo di competenze e conoscenze).

Per il secondo aspetto è indispensabile generare la necessità e la possibilità di aggiornamento all'interno delle Unità didattiche e formative (in prospettiva vi è la costituzione su nuove basi delle Aree disciplinari: vedi Regolamento del Consiglio della SUPSI; allegato 1); la composizione dei membri delle aree, per funzione e profilo accademico conseguito, e le condizioni di lavoro interno alle stesse, devono mantenere alta la tensione interna all'Unità (rispettivamente alle Aree) di questa dimensione.

Questo standard è considerato parzialmente acquisito.

Standard 2.3: i metodi di valutazione delle prestazioni degli studenti sono adeguati agli obiettivi di apprendimento. Le condizioni di ammissione e le condizioni per l'ottenimento di diplomi sono regolamentate e pubblicate.

Descrizione

La procedura di ammissione al Master, le modalità di certificazione per ciascun modulo e le condizioni di ottenimento del diploma sono completamente regolamentate e pubblicate sul sito del DFA sempre nella versione più aggiornata (allegati 4, 6, 7, 12, 13, 14, 15).

La procedura di ammissione è affrontata ogni anno con grande serietà e rigore e con un importante dispendio di energie, visto l'alto numero di candidati (si veda ad esempio l'allegato 30 per le domande di ammissione dello scorso anno accademico) rispetto ai posti disponibili e la necessità di mantenere un'assoluta equità di trattamento e di scegliere le migliori risorse possibili per la scuola ticinese del futuro.

Un indicatore del rigore applicato nella procedura è il numero di reclami/ricorsi ricevuti nelle diverse fasi della procedura di ammissione e il tasso di accettazione. I dati relativi agli ultimi tre anni sono i seguenti.

Anno	Fase Ammissibilità						Graduatoria intermedia						Ammissione				
	No. Domande di ammissione di cui Ammissibili	No. Reclami Direzione DFA	Esito- Reclamo Accolto	Esito - Reclamo Respinto	di cui Ricorso Direttore SUPSI	Esito - Ricorso Respinto	di cui Ammessi al colloquio	No. Reclami Direzione DFA	Esito- Reclamo Accolto	Esito - Reclamo Respinto	di cui Ricorso Direttore SUPSI	Esito - Ricorso Respinto	No. Reclami Direzione DFA	Esito - Reclamo Respinto	Esito - Reclamo - Altro	di cui Ricorso Direttore SUPSI	Esito - Ricorso Respinto
2014/2015	382	311	14	6	8	0							13	10	3	2	2
2015/2016	278	238	20	7	13	0	128	7	1	6	1	1	1	1		1	1
2016/2017	340	292	13	5	8	1	186	10		10	1	1	1	1		0	

Il maggior numero di reclami si concentra nella verifica dell'ammissibilità. In questa sede, spesso a livello di reclamo emergono delle informazioni supplementari che spingono effettivamente a rivedere la valutazione relativa all'ammissibilità, seppur in pochi casi. I candidati non ammessi possono richiedere un colloquio individuale che viene sempre concesso; ogni anno ne vengono organizzati nell'ordine delle centinaia.

Per quanto concerne i metodi di valutazione, gli stessi cambiano a seconda del tipo di modulo. In generale i moduli teorici (didattica disciplinare e scienze dell'educazione) sono valutati tramite esami scritti (approccio per obiettivi) o lavori scritti, mentre nei moduli professionali si valuta con diverse prove di competenza (approccio per competenze). Le modalità di certificazione dei singoli moduli del Master sono illustrate nel piano degli studi (allegato 4).

Analisi e conclusione

Dal punto di vista della trasparenza della procedura di ammissione e dei regolamenti vigenti per il Master riteniamo la situazione attuale molto soddisfacente. Tutte le informazioni rilevanti sono pubbliche e regolarmente attualizzate.

Per quanto riguarda le modalità di certificazione, nessuno degli interlocutori contattati ha sollevato dubbi sulla loro pertinenza. Come già indicato in precedenza, le certificazioni più significative sono quelle dei due moduli professionali e del modulo di scienze dell'educazione 4 (lavoro di diploma), con le quali gli studenti sono chiamati a produrre diverse prove di competenza e che permettono di verificare il livello di padronanza in tutti gli ambiti elencati nel profilo di competenze. L'unico problema sollevato a tratti riguarda il potenziale sovraccarico per gli studenti nei periodi di certificazione. Tale sovraccarico è già stato oggetto di riflessione negli scorsi anni e ha portato a diluire le certificazioni su tutto l'arco dell'anno accademico.

Rispetto al tema della valutazione delle presentazioni degli studenti, la principale criticità riguarda l'implementazione di una vera valutazione per competenze nell'ambito dei moduli professionali. In questo senso si esprimono in particolare i formatori del Master. La mancanza di criteri di valutazione condivisi all'interno del corpo docente e dei DPP, unitamente all'adozione di consegne volutamente aperte rispetto a quanto gli studenti sono chiamati a realizzare, comporta differenze di valutazione tra le diverse discipline (ad esempio riferite ai piani lezione da presentare in occasione delle visite).

Mancano inoltre uno strumento o delle modalità che consentano agli studenti stessi di svolgere un'autovalutazione rispetto a quanto appreso. L'attuale profilo di competenze risulta troppo generico per permettere un'attività efficace in questo senso. Dotarsi di una forma di autovalutazione significherebbe orientarsi maggiormente verso una pedagogia per adulti.

Sarebbe opportuno elaborare rubriche valutative che possano permettere di mettere in comune le aspettative tra studenti, docenti di laboratorio didattico delle diverse discipline e DPP e che possano fungere da strumenti di (auto)valutazione nell'ambito delle pratiche professionali. Una riflessione in questo senso è già stata avviata in seno alla plenaria dei formatori del Master (allegato 27) ed è previsto di avviare un lavoro comune di revisione nella primavera del 2017.

Alla luce di quanto precede, consideriamo questo standard come acquisito.

Profilo dei punti forti e deboli per l'ambito 2

Forze	Debolezze
<ul style="list-style-type: none"> - Dialogo tra scienze dell'educazione e didattiche disciplinari, in particolare tramite la copresenza di due formatori nel laboratorio didattico. - Centralità ed efficacia dei moduli professionali. - DPP formati e competenti che garantiscono un collegamento diretto con la scuola media ticinese. - Equilibrio teoria-pratica. - Procedura di ammissione completamente formalizzata e comunicata in maniera trasparente. - Forme di valutazione pertinenti e trasparenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Eterogeneità e complessità dei criteri di valutazione adottati, per le diverse discipline, nei moduli professionali e nei moduli di didattica disciplinare. Necessità di esplicitare a livello intersoggettivo i criteri di valutazione del modulo professionale e la finalità di determinati documenti richiesti (ad esempio il piano di lezione). - Momenti di autovalutazione degli studenti poco formalizzati. - Differenze nelle condizioni di apprendimento tra studenti con incarico di insegnamento e studenti senza incarico. - Importante carico di lavoro e sovrapposizioni tra formazione e lavoro per gli studenti con incarico di insegnamento. - Difficoltà di adeguare il contenuto dei corsi teorici all'estrema eterogeneità e ai diversi bisogni di tutti gli studenti di un corso.
Proposte di miglioramento e sviluppo	
<ul style="list-style-type: none"> - Esplicitare maggiormente le finalità e i contenuti dei documenti di preparazione richiesti per le visite della commissione di valutazione del modulo professionale. 	

- Preparare una o più rubriche valutative o schemi di analisi dell'insegnamento/apprendimento in situazione, basata/e sul profilo di competenze, che possa/no fungere da quadro descrittivo degli apprendimenti dello studente lungo l'arco di tutti i moduli professionali e che funga/no da base per attività regolari di (auto)valutazione dello studente.
- Creare occasioni affinché i formatori e i ricercatori del DFA, gli studenti del DFA, i DPP, i docenti già in funzione nelle scuole medie, gli esperti dell'UIM e/o i direttori possano collaborare in un'ottica di comunità di apprendimento professionale, ad esempio creando dei gruppi di progetto per i lavori di diploma, eventualmente in connessione con progetti e/o sperimentazioni negli istituti; favorendo la possibilità di svolgere percorsi didattici innovativi nelle sedi con la collaborazione di formatori e/o studenti del DFA; creando maggiori spazi di incontro all'interno della formazione tramite lezioni aperte, formazioni combinate iniziali/continue accessibili a studenti e docenti già in funzione; permettendo ai formatori DFA e/o ai DPP di intervenire in modalità di co-teaching con studenti con incarico in caso di situazioni particolari e/o difficili, ecc.
- Facilitare maggiormente il collegamento tra teoria e pratica e tra ricerca e formazione introducendo nuove forme didattiche, consolidando quelle sperimentate attualmente (formazione e distanza, seminari applicativi, corsi opzionali) e favorendo le contaminazioni reciproche tra diverse tipologie di formatori.
- Prevedere maggiori possibilità di scelta (corsi opzionali) per gli approfondimenti in scienze dell'educazione previsti nel piano degli studi, proponendo sia corsi legati a temi concreti rilevanti per il livello secondario I (come ad esempio l'educazione all'affettività e la sessualità), sia approfondimenti teorici in scienze dell'educazione, in particolare in quei campi che sono poco toccati nella formazione (quali ad esempio la filosofia e la sociologia dell'educazione, la pedagogia speciale, la storia della pedagogia, ecc.) e creare la possibilità di ulteriori approfondimenti facoltativi disciplinari e di scienze dell'educazione aperti anche a docenti già attivi sul territorio.

Ambito 3: attuazione

Standard 3.1: il programma di studio è svolto regolarmente

Descrizione

Da quando l'Alta scuola pedagogica cantonale (ASP) è passata alla SUPSI con l'inizio dell'anno accademico 2009/2010, la formazione Master è stata proposta regolarmente con un numero sempre più elevato di studenti a seguito dell'importante fabbisogno riscontrato a livello di scuola media ticinese. I dati precisi degli ultimi sei anni sono i seguenti:

Materia	2011/2012		2012/2013		2013/2014		2014/2015		2015/2016			2016/2017		
	No. I anno	No. II anno	No. I anno	No. II anno	No. I anno	No. II anno	No. I anno	No. II anno	No. I anno	No. II anno	No. III anno	No. I anno	No. II anno	No. III anno
inglese	10	9	9	7	2	8	5	2		4	2	2		
Curriculum plurilingue inglese													3	
francese	5	3	6	5	5	5	4	6		3	2	3		
Curriculum plurilingue francese													5	
tedesco	2	2	7	2	2	7	4	4		5	1	3		1
Curriculum plurilingue tedesco													1	
Curriculum plurilingue italiano lingua straniera													5	
matematica	12	9	10	11	13	10	12	12	17	11	1	23	11	
matematica (ing. SUP)							6		3	7		6	4	5
scienze naturali	12	13	9	9	8	11	10	11	12	12	1	10	13	
educazione musicale	11	2		10	8	3	8	8		9				1
educazione musicale (doppio titolo)												9	7	
Geografia	6	3	4	6	11	6	5	10	8	4	1	7	6	2
Educazione visiva e educazione alle arti plastiche	11	8	8	7	7	6	9	5	10	11		9	8	
Educazione fisica	8			7	10	1	12	11	9	13	1	16	10	
latino		4		1								7	1	
storia	14	7	9	14	11	8	8	11	8	7	2	8	8	2
italiano	24	9	13	17	8	13	15	7	11	18	1	15	14	4
Studenti (teste)	88	69	64	79	75	65	89	78	76	96	6	112	77	11
Totale studenti (teste)	157		143		140		167		178			200		
Diplomati (teste)	63		71		57		66		81					

Nella primavera 2016 è stata effettuata un'indagine del fabbisogno di docenti per il quadriennio scolastico 2016/20 (allegato 10) che fungerà da base per la pianificazione dell'offerta formativa dei prossimi anni. In generale, sulla base del fabbisogno, l'offerta formativa dovrebbe riconfermare in grandi linee l'offerta attuale per circa 200 studenti all'anno.

Analisi e conclusione

La regolarità nello svolgimento del programma di studio è ancorata nel contratto di prestazione.

In generale riteniamo questo standard pienamente acquisito.

Standard 3.2: le risorse disponibili (rapporto numerico tra professori e studenti, risorse materiali) permettono agli studenti di raggiungere gli obiettivi di apprendimento

Descrizione

Nel master sono attivi 53 formatori (per un totale di circa 15 ETP) e circa 140 DPP che seguono i 200 studenti. Ogni studente che segue uno dei due moduli professionali è seguito da (almeno) un docente di scienze dell'educazione, un docente di didattica disciplinare e un DPP (allegati 4, 9, 49). Questi docenti hanno una visione globale dello sviluppo delle sue competenze professionali, grazie in particolare agli elementi di certificazione prodotti in seno ai moduli professionali, e possono dunque accompagnarlo in un'ottica di personalizzazione. In generale, gli studenti del DFA possono contare su un accompagnamento personalizzato.

Il Master prevede in generale numerosi corsi svolti a gruppo di disciplina (ad esempio la didattica disciplinare, il laboratorio didattico e l'accompagnamento) e un accompagnamento individualizzato da parte dei docenti del laboratorio didattico e del DPP. Anche nei moduli di scienze dell'educazione sono previsti momenti a gruppo di disciplina o a gruppo classe (ad esempio i seminari applicativi dei moduli di scienze

dell'educazione 1 e 2, il modulo Scienze dell'educazione 3, gli atelier e i seminari di ricerca nel modulo di scienze dell'educazione 4). Tali dispositivi didattici consentono un effettivo dialogo e confronto formativo tra studenti e formatori. Questa peculiarità del Master è molto apprezzata sia dai formatori che dagli studenti e permette di curare l'evoluzione dell'apprendimento degli studenti.

Corsi svolti in plenaria (indicativamente 80-100 studenti) fanno comunque parte dell'offerta formativa, ma di regola non sono particolarmente apprezzati né dai formatori né dagli studenti, a causa dell'impossibilità di intessere un vero dialogo e per la difficoltà di rispondere agli effettivi bisogni dei corsisti vista l'estrema eterogeneità di profili presenti (si veda la discussione dell'ambito 2).

Come risorse materiali e/o per l'apprendimento, gli studenti hanno a disposizione tutta una serie di servizi e di infrastrutture a cui far capo.

Dal punto di vista informatico essi dispongono di:

- Account personale con accesso a tutti i computer presenti al DFA (due aule di informatica, computer nei corridoi, computer nelle aule) collegati a stampanti disponibili.
- E-mail personale.
- Accesso ad internet wireless in entrambi gli stabili del DFA e nelle aule.
- Accesso tramite internet a ricche banche dati bibliografiche con possibilità di scaricare articoli, capitoli di libri e monografie.
- Accesso tramite internet a una piattaforma multimediale avanzata per l'insegnamento/apprendimento (Piattaforma iCorsi). Tutti i moduli e i corsi proposti al DFA fanno uso, in modo più o meno approfondito, della piattaforma. Gli studenti possono ad esempio scaricare i materiali utilizzati nei corsi. Alcuni corsi sfruttano le possibilità interattive di tale piattaforma, in particolare i corsi con modalità parzialmente online (Tecnologie e media digitali, Aspetti storici e del sistema educativo).
- Servizi informatici (responsabile Alan Küng).

Per quanto attiene alle infrastrutture a carattere didattico essi possono far capo a:

- Biblioteca dotata di posti di lavoro (responsabile Ornella Monti)
- Aule speciali (educazione visiva e educazione alle arti plastiche, educazione musicale, palestra, aula di scienze). Altri spazi vengono sfruttati all'esterno del DFA (ad esempio laboratorio di scienze).
- Stamperia e fotocopiatrice a disposizione.

Inoltre vi sono una serie di luoghi che consentono di svolgere le loro attività extra aula:

- Segretariato e sportello facilmente accessibili al primo piano dello stabile A. Accesso diretto ai coordinatori e responsabile del programma di studio.
- Posti di lavoro a libero accesso nei corridoi al primo piano dello stabile A
- Aula studenti e armadietti al primo piano dello stabile A.
- Buvette con possibilità di consumare pranzi e altri pasti di qualità a prezzi contenuti.
- Orario combinato con quello dei mezzi pubblici (treni S20 da e per Locarno). Supporto finanziario per chi acquista un abbonamento Arcobaleno.

Infine il DFA può supportare finanziariamente (esenzione dal pagamento delle tasse semestrali) in caso di gravi difficoltà finanziarie degli studenti.

Analisi e conclusione

Gli studenti al DFA dispongono di una situazione privilegiata. A fronte di un'offerta di servizi di livello universitario e di una sede storica prestigiosa e ben equipaggiata, possono approfittare di una formazione svolta prevalentemente a piccoli gruppi e di formatori che conoscono a fondo il percorso di studio e possono dunque accompagnarli e formarli in modo qualificante.

I punti più critici del Master rispetto a questo standard concernono il calendario e le modalità di svolgimento della pratica professionale.

Per quanto riguarda il calendario, gli studenti sono in sede presso il DFA solo il lunedì (9 ore lezione) e il mercoledì (4 ore lezione). A volte il mercoledì i corsi sono dislocati in sedi di scuola media del Cantone. Gli studenti sono dunque poco presenti nel Campus di Locarno e le possibilità di interazione tra formatori e

studenti sono assai limitate, nonostante le visite dei formatori nelle sedi in cui gli studenti svolgono la pratica professionale.

Lo svolgimento della pratica professionale presenta delle criticità per quegli studenti che non dispongono di un incarico di insegnamento, i quali non hanno di regola la possibilità di svolgere un numero consistente di ore di pratica, rispettivamente di svolgere dei periodi di pratica a blocco (cioè un tirocinio continuato di 10-20 ore in classe per alcune settimane).

Questo inconveniente, spesso sollevato dagli studenti e dai DPP, è da ricondurre al modello di formazione a tempo parziale che dovrà essere ripreso in modo da consentire a tutti lo svolgimento adeguato della pratica. L'ipotesi potrebbe essere di dedicare ai corsi Master presso il DFA due giornate intere, alleggerendo così il carico orario, liberando il calendario accademico dalle lezioni per qualche settimana, al fine di consentire la messa in atto di pratiche a blocco. Tale scenario andrà necessariamente valutato con i formatori e le sedi scolastiche.

In generale, riteniamo acquisito questo standard.

Standard 3.3: il corpo insegnante dispone delle competenze corrispondenti alle particolarità del programma di studio e ai suoi obiettivi

Descrizione

Il corpo insegnante del Master è composto da 53 formatori: 25 docenti di scienze dell'educazione e 29 docenti di didattica disciplinare (un doppio profilo). Nove docenti-professionisti non hanno un contratto presso la SUPSI e svolgono la loro attività su mandato o su prestito dal DECS. Non consideriamo in questa sezione i formatori che svolgono solo interventi estemporanei e/o i formatori e ricercatori che svolgono prevalentemente attività in qualità di relatori di lavori di diploma.

Le posizioni di formatore all'interno del Master sono messe di regola a concorso pubblico. Ad esempio, attualmente è aperto un concorso per l'assunzione di un docente-professionista in insegnamento religioso in vista dell'apertura di questa disciplina per il prossimo anno accademico (allegato 52).

La procedura di assunzione conforme alle direttive SUPSI prevede diverse fasi: (i) l'invio di una documentazione completa, (ii) lo svolgimento di un colloquio preliminare, (iii) per alcuni candidati scelti, lo svolgimento di una lezione di prova all'interno del Master con un gruppo di studenti, (iv) un colloquio di bilancio dopo la lezione di prova, (v) eventuali altri colloqui o prove successive.

La commissione è formata da (almeno) un rappresentante del Consiglio di Direzione del DFA, da un ulteriore membro interno e da un membro esterno. Gli studenti sono chiamati a pronunciarsi sui diversi candidati in occasione delle lezioni di prova e la commissione di assunzione è tenuta a considerare il punto di vista degli studenti.

La commissione di assunzione formula una proposta di assunzione che va validata dal Consiglio di Direzione del DFA e infine dal direttore della SUPSI.

Nell'anno accademico 2016/17, 22 formatori svolgono prevalentemente un'attività corrispondente a quella di un docente-ricercatore (circa 40%), 22 un'attività da docente-professionista (circa 40%) e 9 un'attività di docente DFA (circa 20%).

I formatori che insegnano nel Master sono detentori di un master, di una licenza o di una laurea nella disciplina d'insegnamento; 32 formatori sono in possesso di un'abilitazione per la scuola media e/o media superiore (60%), 17 formatori sono in possesso di un PhD (32%).

I docenti SUPSI con un contratto a tempo indeterminato sono tenuti a conseguire un CAS in didattica proposto regolarmente dal Servizio didattica e formazione docenti della SUPSI (SEDIFO) o farsi riconoscere dallo stesso le competenze didattiche pregresse. L'attestato in didattica SUPSI è in sostanza l'abilitazione all'insegnamento all'interno della SUPSI, coerentemente con l'articolo 3 delle Direttive interne a complemento del Regolamento del personale della SUPSI (allegato 50).

Al momento attuale, 29 formatori attivi nel Master sono in possesso della qualifica didattica SUPSI (29 formatori su 44 formatori interni, circa 65%). Diversi formatori sono stati assunti negli scorsi anni e non hanno ancora avuto modo di frequentare il CAS o di ottenere la qualifica didattica SUPSI.

I collaboratori con contratto SUPSI che svolgono attività d'insegnamento hanno in mansionario una percentuale dedicata all'autoaggiornamento proporzionale al volume dell'attività di insegnamento. Tale percentuale raggiunge un massimo di 13% per un docente al 100% che svolge esclusivamente attività d'insegnamento. Ai collaboratori è inoltre data possibilità di partecipare annualmente a convegni, corsi di formazione continua e altre attività formative organizzate all'interno della SUPSI e in altri istituti universitari.

Ogni formatore del DFA ha dunque ampie possibilità di rimanere aggiornato, anche se non attivo direttamente in attività di ricerca e servizio e/o sperimentazione.

Considerata la stretta relazione tra il programma di studio del Master e la scuola media ticinese, una parte dei formatori ha avuto o hanno un contatto diretto con tale realtà attraverso esperienze dirette maturate come docente di scuola media (30 formatori, circa 60%), svolgendo o avendo svolto attività in qualità di esperto disciplinare (8 formatori, 15%), ma anche avendo partecipato o partecipando a gruppi di lavoro e/o a ricerche commissionate direttamente dal DECS (27 formatori, 50%).

Anche i DPP rivestono un ruolo importante nell'accompagnamento degli studenti Master. Nell'anno accademico 2016/17 sono attivi circa 140 DPP che accompagnano e/o accolgono gli studenti nella loro pratica professionale. Per le attività svolte a favore del Master del DFA, essi ricevono uno sgravio orario o un'indennità finanziaria, a seconda del tipo di impiego. Ad esempio, un DPP che segue uno studente del modulo professionale 1 riceve uno sgravio orario di 1.5 ore lezione, corrispondenti a circa 110 ore di lavoro annue. Tutti i DPP e di riferimento sono in possesso di un diploma di insegnamento (Master in Insegnamento per il livello secondario I o abilitazione precedente riconosciuta dal Cantone Ticino) e dispongono di diversi anni di esperienza professionale qualificata. Molti di questi docenti hanno seguito, stanno seguendo o seguiranno il prossimo anno una specifica formazione volta a fornire i fondamenti della formazione di adulti necessari per seguire in modo efficace e adeguato gli studenti durante la loro pratica professionale. I dettagli relativi alle caratteristiche, ai compiti e alla formazione dei DPP sono illustrati nel documento *II/La DPP di scuola media* (allegato 9).

La composizione e la conformità del corpo docente del Master, nonché dell'insieme dei DPP, sono già state oggetto di valutazione in occasione dell'ultimo riconoscimento del Master svolto dalla CDPE (decisione definitiva del 3 maggio 2016) e ritenuto conforme secondo gli articoli 7 e 8 del *Regolamento concernente il riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per le insegnanti e gli insegnanti del livello secondario I* del 26 agosto 1999 e successive modifiche (allegato 18). Dal momento del riconoscimento la composizione del corpo insegnante e quella del gruppo dei DPP non hanno subito modifiche di rilievo e possono dunque essere considerate come corrispondenti agli standard vigenti a livello svizzero.

In generale il numero e l'equilibrio presente tra docenti-ricercatori (40%) e docenti-professionisti (40%) pare ottimale. Il numero di docenti esterni (9 docenti professionisti, 17%) e il numero di persone che svolgono quasi esclusivamente attività di docenza all'interno del DFA (9, 17%) sono relativamente limitati.

Tale equilibrio non si riscontra però necessariamente nei singoli dispositivi del Master. Nella tabella qui sotto sono riportati il numero di formatori attivi nei diversi moduli e le loro caratteristiche. I formatori dei corsi plenari presenti nei moduli professionali (*Aspetti storici e del sistema educativo e tecnologie e media digitali*) sono considerati a parte in fondo alla tabella. Ad esempio, considerando la prima riga si nota che nei due moduli professionali e nel modulo di didattica disciplinare per la disciplina matematica sono attivi in tutto 7 formatori, di cui solo uno non ha un contratto SUPSI; 2 sono docenti di scienze dell'educazione e 5 docenti di didattica disciplinare; 3 svolgono un'attività da docente ricercatore, 2 da docente-professionista e 2 da docenti DFA; 4 sono in possesso della qualifica didattica SUPSI e 5 di un'abilitazione per la scuola media e/o media superiore; 4 hanno svolto o svolgono attività di insegnamento nella scuola media, 2 hanno svolto o svolgono la funzione di esperto di scuola media e 4 sono stati o sono attivi in gruppi di lavoro del DECS; infine, 3 sono in possesso di un PhD e 4 possiedono esperienze significative di ricerca. La tabella permette di valutare l'equilibrio tra profili e competenze dei formatori nei vari dispositivi. Formatori attivi in più moduli sono contati in ogni modulo in cui sono attivi.

Modulo	Formatori attivi	Di cui esterni	Di cui scienze dell'educazione	Di cui didatti disciplinari	Docenti-ricercatori	Docenti-professionisti	Docenti	Attestato in didattica SUPSI	Abilitazione come docente SM e/o SMS	Esperienza diretta come docente SM	Esperienza come esperto SM	Partecipazione a gruppi di lavoro del DECS	PhD	PhD in corso	Esperienze significative di ricerca
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Matematica	7	1	2	5	3	2	2	4	5	4	2	4	3	0	4
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Storia e civica	4	0	2	2	0	3	1	4	3	3	0	1	0	0	0
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Geografia	3	0	1	2	1	0	2	2	2	2	0	1	0	1	1
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Scienze naturali	7	1	1	6	2	4	1	3	6	6	1	4	2	0	4
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Italiano	2	0	1	1	2	0	0	2	1	1	0	0	1	0	2
Moduli professionali e di didattica disciplinare - EV/AP	3	0	1	2	1	1	1	3	2	2	2	2	0	0	1
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Educazione fisica	4	1	1	3	0	4	0	2	4	4	1	3	0	0	1
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Educazione musicale	3	0	1	2	0	2	1	2	2	2	1	2	0	1	1
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Latino	2	1	1	1	0	2	0	0	2	2	1	1	1	1	2
Moduli professionali e di didattica disciplinare - Lingue straniere	5	1	1	4	1	2	2	3	3	3	1	2	1	0	2
Scienze dell'educazione 1	7	1	7	0	2	3	2	5	3	3	1	3	1	1	4
Scienze dell'educazione 2	10	3	9	1	6	3	1	6	3	3	0	2	4	0	6
Scienze dell'educazione 3	5	0	5	0	2	0	3	5	2	1	0	0	0	0	3
Scienze dell'educazione 4	6	0	5	1	6	0	0	1	1	0	0	5	4	1	6
Aspetti storici e del sistema educativo	2	0	1	1	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	2
Tecnologie e media digitali	3	0	3	0	3	0	0	2	1	1	0	1	2	0	3

Si nota che in tutti i moduli disciplinari è presente almeno un docente che ha avuto un'esperienza diretta nella scuola media e almeno un docente abilitato per la scuola media. Praticamente, in tutti i gruppi di disciplina (ad eccezione del gruppo di italiano) è pure presente almeno una persona che ha partecipato di recente o partecipa attualmente a gruppi di lavoro del DECS. In generale il collegamento con la realtà della scuola media può essere considerato buono.

Il rapporto tra docenti-ricercatori e docenti-professionisti non è tuttavia lo stesso in ogni disciplina. Esso risulta equilibrato in matematica, scienze naturali, educazione visiva e educazione alle arti plastiche (EV/AP), lingue straniere e scienze dell'educazione 1 e 2. In Scienze dell'educazione 4 (introduzione alla ricerca in educazione), in Aspetti storici e del sistema educativo e in Tecnologie e media digitali sono presenti solo docenti-ricercatori. In tutti e tre i casi la presenza esclusiva di tale profilo è legittima; nei primi due poiché si tratta di un modulo e di un corso basati su aspetti forti di ricerca, nel terzo perché sono previsti per ogni disciplina 12 ore di incontri con docenti di scuola media che presentano attività concrete svolte con le tecnologie.

Il Modulo di scienze dell'educazione 3 (valutazione) è tenuto esclusivamente da docenti-ricercatori e docenti, nessuno dei quali partecipa o ha partecipato a un gruppo di lavoro del DECS. Poiché la valutazione è uno degli aspetti chiave delle attuali riforme della scuola dell'obbligo ticinese, l'assenza di docenti-professionisti e l'apparente mancato collegamento con le riforme del DECS potrebbero risultare problematiche. In questo senso, sarebbe opportuno mettere maggiormente in collegamento questi docenti con i gruppi di lavoro del DECS che si stanno occupando di valutazione e assicurarsi che i contenuti e gli orientamenti siano coerenti ed in sintonia con le riforme in atto o auspicate nella scuola dell'obbligo ticinese.

In storia, latino, educazione fisica e educazione musicale sono attivi solo docenti-professionisti e/o docenti. Queste discipline sono di regola molto apprezzate dagli studenti, dal loro punto di vista l'assenza di profili di docente-ricercatore non è percepita come un problema, bensì come un punto di forza (questo aspetto è stato confermato a più riprese nei focus groups svolti con studenti e docenti diplomati di recente). Dal punto di vista dell'equilibrio da preservare all'interno della formazione tra componente universitaria e componente professionale, sarebbe però importante permettere a formatori attivi in questi gruppi di disciplina di ampliare le loro competenze e esperienze di ricerca e/o sperimentazione.

In geografia e italiano non sono per contro presenti docenti professionisti. In geografia i due docenti di didattica disciplinare hanno svolto fino allo scorso anno l'attività di docente di scuola media, rispettivamente di scuola media superiore, e quindi questo squilibrio per il momento non sembra rappresentare un problema (gli studenti attuali e passati hanno espresso apprezzamento per i propri formatori e per la formazione ricevuta). In italiano la mancanza di docenti professionisti, acuita dall'assenza di formatori attivi in gruppi di lavoro del DECS, viene spesso percepita da studenti presenti e passati come problematica (nei focus groups

questo aspetto è stato riportato a più riprese). In questo caso sarebbe importante integrare il gruppo di disciplina con almeno una figura di docente professionista, rispettivamente di permettere ai formatori attivi nel gruppo attualmente di svolgere attività di sperimentazione e/o di insegnamento in sedi di scuola media ed eventualmente di partecipare a gruppi di lavoro del DECS.

Analisi e conclusioni

Rispetto alle competenze del corpo insegnante, durante i focus groups con i rappresentanti degli studenti del I e II anno, è stato chiesto di pronunciarsi in merito al profilo dei propri formatori al fine di comprendere quali figure giocano un ruolo importante nella costruzione della loro identità professionale (allegati 35 e 37).

I rappresentanti del I anno hanno riportato, in generale, la percezione di avere a che fare con formatori competenti. Quelli del II anno apprezzano molto i docenti di scienze dell'educazione e di didattica disciplinare presenti nel modulo professionale, mentre esprimono a tratti perplessità rispetto alla capacità di alcuni docenti di corsi teorici plenari di motivare gli studenti in relazione alla difficoltà di trovare nessi immediati tra teoria e pratica. Molto apprezzati i DPP che costituiscono per molti studenti delle figure chiave del loro percorso formativo.

Nei focus groups con studenti e docenti diplomati in passato, svolti presso le due scuole medie del Sopraceneri, sono emerse critiche rispetto alla formazione ricevuta in italiano, basate soprattutto su una presunta assenza di una componente professionalizzante, ed è stata per contro espressa soddisfazione rispetto ad altre discipline quali ad esempio geografia, storia e matematica.

Nei riscontri raccolti nel focus group con esperti e direttori non sono emersi aspetti problematici relativi ai formatori (va anche detto che non sono state poste domande in questo senso). È stata per contro espressa preoccupazione per i numerosi DPP che non applicano e/o non hanno ancora seguito formazioni relative al nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese. Questa preoccupazione è condivisa all'interno del DFA e richiede di trovare soluzioni affinché gli studenti non si trovino, paradossalmente, più preparati dei propri DPP rispetto al nuovo piano di studio. Misure possibili si orientano verso delle proposte di formazione continua sulla progettazione e valutazione per competenze destinate ai DPP come alla possibilità di aprire e facilitare la partecipazione dei DPP ai laboratori didattici, rispettivamente ai corsi di didattica disciplinare del Master.

I risultati emersi dal questionario proposto ai formatori e ai collaboratori del Master indicano quali punti forti la positiva eterogeneità del corpo insegnante, in particolare la valida complementarietà tra docenti-professionisti, con buone conoscenze della realtà della scuola media, e docenti-ricercatori. I formatori ritengono inoltre rilevanti che ci siano procedure rigorose nell'assunzione di nuovi formatori del Master. A ciò si affiancano una serie di criticità rispetto a funzioni e persone specifiche, quali la scarsa conoscenza o poca esperienza nella SM; a tratti la mancanza di una prospettiva pedagogica-didattica comune e condivisa, l'assenza di una procedura sistematica di valutazione dei collaboratori e in alcuni casi lo squilibrio tra docenti-professionisti e docenti-ricercatori su aspetti specifici di competenza. Essi indicano una serie di suggerimenti che a loro avviso potrebbero contribuire a migliorare la qualità della formazione. Questi sono di seguito sintetizzati:

- assumere preferibilmente persone con buone conoscenze della scuola media, possibilmente con esperienza diretta; dare ai formatori la possibilità di svolgere pratiche nelle scuole;
- proporre programmi di formazione per docenti formatori neo-assunti più strutturati, ad esempio l'ottenimento di una qualifica didattica per formatori di formatori in aggiunta alla qualifica didattica SUPSI;
- offrire ai docenti e ai docenti professionisti la possibilità di svolgere ricerca;
- svolgere colloqui di bilancio regolari con i formatori per dei feedback sul loro agire e sul loro sviluppo professionale;
- proseguire con la nomina di professori.

In generale riteniamo questo standard acquisito.

Profilo dei punti forti e deboli per l'ambito 3

Forze	Debolezze
– Formazione offerta con regolarità.	– Lezioni concentrate su un giorno e mezzo e

<ul style="list-style-type: none"> - Situazione di apprendimento privilegiata (risorse ottimali, rapporto diretto tra istituzione, formatori e studenti, accompagnamento personalizzato). - Buon equilibrio complessivo tra docenti professionisti e docenti-ricercatori. - In generale formatori competenti, motivati e apprezzati dagli studenti. - In generale buon collegamento tra formazione e realtà della scuola media ticinese. - Molti formatori con esperienze significative di ricerca. 	<ul style="list-style-type: none"> - mancanza di una pratica continuata per gli studenti che svolgono la pratica professionale presso un DPP. - Eterogeneità dei DPP. Molti DPP ancora poco formati rispetto al nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese. - Squilibri tra profili dei formatori all'interno di singoli gruppi di disciplina. Critica dal punto di vista degli studenti l'assenza di profili di docente-professionista all'interno di alcuni gruppi. - Collegamento tra il modulo di scienze dell'educazione 3 (valutazione) e lavori in seno al DECS da potenziare. - Mancanza di un accompagnamento sistematico dei formatori da parte dei propri responsabili.
Proposte di miglioramento e sviluppo	
<ul style="list-style-type: none"> - Valutare insieme agli studenti, i formatori e le sedi di scuola media la possibilità di impiegare due giorni interi per la formazione al DFA (lunedì e mercoledì) riducendo il numero di ore giornaliere e reintroducendo nel limite del possibile alcune settimane libere da lezioni per svolgere pratiche-blocco. - Formazione continua per i DPP sul nuovo piano di studio della scuola dell'obbligo e in particolare sulla progettazione e valutazione per competenze, unitamente a possibilità per gli stessi DPP di intervenire e/o partecipare in momenti regolari di formazione (ad esempio nel laboratorio didattico). In generale, offrire formazione continua ai DPP volta a promuovere pratiche innovative all'interno delle classi di pratica. - Colloqui annuali di bilancio e prospettiva tra ogni formatore e il proprio superiore diretto (già implementati la prima volta nell'inverno 2016). - Aumentare e/o riequilibrare i formatori presenti nei gruppi di disciplina attualmente non equilibrati. - Strutturare e proporre una qualifica didattica per formatori di formatori, più approfondita e specifica della qualifica didattica generale richiesta a tutti i docenti della SUPSI (un complemento formativo per la formazione di formatori, al DFA, è prevista dalla direttiva 7B delle direttive interne SUPSI, e la sua strutturazione è in fase di progettazione; la stessa sarà realizzata in collaborazione con altre ASP) - Favorire nel limite del possibile l'orientamento e l'accesso ad attività di ricerca e/o ai dati della ricerca ai docenti e ai docenti-professionisti contestuali alla messa in relazione dei risultati della ricerca interna al DFA o più generalmente riferita allo specifico ambito disciplinare o didattico con le attività formative, le competenze e i contenuti specifici della formazione di cui hanno la responsabilità. Un'azione importante in tal senso è stata realizzata con l'introduzione dei "breakpoint" della ricerca, momenti informativi e formativi aperti a tutti i collaboratori del dipartimento e della SUPSI più in generale (http://www.supsi.ch/dfa/dipartimento/breakpoint.html) - Dare la possibilità, in un'ottica di autoaggiornamento, di svolgere attività di sperimentazione nelle scuole medie ai docenti e ai docenti-ricercatori, ad esempio attraverso attività di didattica per progetti in modalità co-teaching. - In generale, agire in un'ottica di comunità di apprendimento: aprire la formazione (ad es. incontri DPP) ai docenti già in funzione, e viceversa spingere formatori e studenti a sperimentare nelle sedi. Condividere i materiali di qualità prodotti dagli studenti nell'ambito dei moduli professionali. 	

Ambito 4: Garanzia della qualità

Standard 4.1: la gestione del programma di studio tiene conto delle esigenze dei principali gruppi di interesse e permette di indurre gli sviluppi necessari.

Descrizione

Da diversi anni gli studenti sono stati consultati regolarmente. Per ogni disciplina e anno (I e II) è nominato dagli studenti stessi un rappresentante (allegato 6, art. 16). I rappresentanti fungono da portavoce del gruppo di studenti verso il responsabile del Master e il Consiglio di Direzione e viceversa. Di regola il responsabile del Master incontra il gruppo dei rappresentanti di disciplina ogni anno almeno due volte.

La consultazione regolare del corpo docenti avviene di regola tramite riunioni plenarie (3 o 4 all'anno) e tramite consultazioni asincrone online (questionari online o consultazioni tramite E-mail, come avvenuto ad esempio per la preparazione del presente rapporto di autovalutazione). Il responsabile incontra inoltre ogni gruppo di disciplina almeno due volte l'anno. Anche nel caso dei docenti il contatto è molto diretto e aperto, un vantaggio innegabile della piccola dimensione del DFA.

Per quanto riguarda i contatti con gli interlocutori esterni, sono attivi due gruppi fondamentali: il gruppo di coordinamento delle pratiche professionali e il gruppo di coordinamento DECS-DFA (già descritto nell'introduzione).

Il gruppo di coordinamento delle pratiche professionali coinvolge tutti i professionisti coinvolti all'interno e all'esterno del DFA nelle pratiche professionali; sono presenti due rappresentanti dei formatori DFA attivi nel Master, due direttori di scuole medie, due esperti di disciplina dell'ufficio insegnamento medio del DECS (UIM), due rappresentanti dei DPP, il responsabile della formazione di base del DFA e il direttore dell'UIM. Il gruppo è gestito dalla coordinatrice del Master (Luana Monti). Il gruppo si trova almeno due volte all'anno per organizzare e regolare il funzionamento dei moduli professionali del Master in un'ottica condivisa di miglioramento continuo. Grazie a questo gruppo è stato possibile negli scorsi anni aumentare notevolmente il numero di DPP disponibili ad accogliere e/o accompagnare pratiche di studenti del DFA e i problemi inizialmente riscontrati sono notevolmente diminuiti.

Il gruppo di coordinamento DECS-DFA garantisce che le principali decisioni strategiche del DFA siano prese coerentemente con gli indirizzi e le principali esigenze del sistema scolastico ticinese e in accordo con i diversi responsabili degli uffici della Divisione della Scuola del DECS. Sintomatico della forte relazione esistente tra il DFA e il DECS un commento di un collaboratore che nel riscontro su questo standard (allegato 32, autovalutazione collaboratori, pag. 19) ha dichiarato che "il portatore di interesse più forte è il DECS, e spesso le sue esigenze pesano troppo".

Analisi e conclusione

L'attuale livello di partecipazione degli interlocutori interni (principalmente studenti e formatori) può essere considerato buono. Risulta però difficile organizzare momenti plenari di discussione tra i formatori e il responsabile del Master al di fuori delle riunioni plenarie regolari. Soprattutto è quasi impossibile trovare momenti in cui siano presenti tutti i formatori e in particolare i docenti professionisti. Spesso per conoscere le opinioni dei formatori è necessario organizzare consultazioni online.

Per aumentare le occasioni d'incontro e riflessione sarebbe opportuno organizzare giornate di istituto al di fuori dell'anno accademico (due giornate sono previste a fine giugno 2017) e di mettere in atto progetti di istituto.

Gli aspetti problematici riguardano principalmente gli interlocutori esterni. Fino alla presente procedura di valutazione, non era previsto un coinvolgimento dei laureati del DFA, ad eccezione di un rilevamento effettuato a livello centrale della SUPSI (follow up a 1 e 3 anni dalla laurea) che registra tassi di partecipazione poco significativi.

Le consultazioni dei laureati implementate per la preparazione del presente rapporto di autovalutazione hanno permesso di sviluppare un modello interessante e proficuo che si intende riproporre e ottimizzare nell'ambito della procedura periodica di valutazione dei programmi di studio prevista a livello SUPSI.

Ad oggi gli esperti dell'UIM e i direttori di scuola media sono pure poco consultati, al di fuori del gruppo di coordinamento delle pratiche professionali. Sarebbe opportuno allargare le competenze del gruppo di coordinamento delle pratiche professionali a tutta la formazione e riproporre regolarmente momenti di incontro come sperimentato questo anno.

In generale, consideriamo lo standard solo parzialmente acquisito.

Standard 4.2: il programma di studio è integrato nel sistema di garanzia della qualità della scuola universitaria o dell'altro istituto accademico.

Descrizione

Nel momento del passaggio sotto la SUPSI, l'Alta scuola pedagogica non possedeva alcun sistema formalizzato di gestione della qualità. A partire dall'anno accademico 2012/13, analogamente a quanto svolto in tutti gli altri dipartimenti della SUPSI, si è deciso di introdurre un sistema di rilevamento della soddisfazione degli studenti rispetto a tutti i corsi Master che, con alcune modifiche minori, è rimasto in vigore fino al 2015/16.

La procedura si basava sulla somministrazione agli studenti, prima della fine di ogni corso, rispettivamente dopo la certificazione di ogni modulo, di un questionario online nel quale erano chiamati ad esprimersi su diversi aspetti relativi alla pertinenza, all'efficacia e all'efficienza percepite (allegati 16 e 17). Per ogni corso rilevato, il docente o i docenti coinvolti ricevevano un rapporto dettagliato con le valutazioni relative ad ogni singolo criterio, le osservazioni, le critiche e i suggerimenti ricevuti dagli studenti.

Di regola, i colloqui tra docenti e responsabile non hanno avuto luogo sistematicamente come previsto nella procedura, ma solo su richiesta del docente e/o per discutere casi critici. All'inizio di ogni anno accademico, come conclusione del rilevamento dell'anno accademico precedente e come avvio della nuova procedura, veniva prodotto un rapporto di sintesi inviato agli studenti e ai formatori coinvolti nel rilevamento (allegato 16).

I dati sulla soddisfazione degli studenti così raccolti venivano inviati al DECS come richiesto esplicitamente dal contratto di prestazione.

Quando ritenuti significativi, tali dati sono stati tenuti in considerazione nella revisione periodica del programma di studio al fine di un miglioramento continuo del programma di studio. In caso di problemi maggiori, come ad esempio quelli sistematicamente rilevati dagli studenti nei corsi plenari di scienze dell'educazione, sono stati attivati gruppi di lavoro per rivedere l'aspetto sollevato in modo condiviso con i formatori.

Ad esempio, il gruppo di lavoro sui corsi plenari, avviato nel 2014 e composto da diversi docenti responsabili di questi corsi, ha elaborato una serie di proposte di modifica che sono poi state condivise con i rappresentanti degli studenti (vedi sezione precedente) e infine, dopo diverse consultazioni all'interno dell'insieme dei formatori, implementate nel nuovo piano di studio 2016/17. Una di queste misure riguarda l'introduzione di seminari applicativi a gruppo classe all'interno dei moduli di scienze dell'educazione 1 e 2 per favorire il trasferimento del sapere teorico delle scienze dell'educazione alla pratica d'aula.

In vista dell'accreditamento istituzionale, la SUPSI sta elaborando in questi mesi un nuovo sistema di gestione e di garanzia della qualità. Il nuovo sistema integrerà e in parte armonizzerà gli attuali dispositivi presenti nella SUPSI a livello dei singoli dipartimenti e dei servizi centrali.

Per quanto attiene alla qualità della formazione è stato istituito a livello SUPSI un gruppo di lavoro condotto dalla responsabile dello sviluppo e del coordinamento istituzionale della formazione della SUPSI (Prof.ssa W. Minoggio). Di esso fanno parte i responsabili della formazione dei 4 dipartimenti SUPSI e delle Scuole affiliate. In questo primo anno i lavori si sono concentrati sulla valutazione dell'insegnamento; le prime procedure e strumenti elaborati sono in fase di sperimentazione e di condivisione con le varie componenti dell'istituzione.

Analisi e conclusione

La SUPSI si trova attualmente impegnata nella costruzione di un sistema di garanzia della qualità, strutturando e rivedendo quanto fatto sinora all'interno delle sue principali missioni (formazione e ricerca). Si tratta di una fase di transizione nella quale tutta una serie di aspetti teorici e operativi vengono ripresi e rivisti, accompagnati però da una serie di sperimentazioni volte a identificare e a mettere in atto procedure e strumenti efficaci al miglioramento continuo della formazione.

In questa situazione non è ancora possibile collocare il Master all'interno di un sistema chiaramente elaborato e consolidato. Tuttavia i lavori svolti all'interno del gruppo dei responsabili della formazione di base della SUPSI (come spiegheremo nella discussione dello standard 5.1.) permettono un trasferimento delle misure identificate nell'ambito della formazione alla gestione del Master, garantendo così un perfetto allineamento al termine dei lavori di definizione del nuovo sistema di garanzia della qualità della SUPSI.

Ulteriormente facilitante in questo senso è la presenza del responsabile della formazione di base del DFA nel gruppo di lavoro che si sta occupando della definizione del sistema di garanzia della qualità della SUPSI e della preparazione dell'accreditamento istituzionale.

Nonostante i dispositivi attualmente presenti e le prospettive promettenti, al momento questo standard può essere ritenuto solo parzialmente acquisito.

Profilo dei punti forti e deboli per l'ambito 4

Forze	Debolezze
<ul style="list-style-type: none"> – Coordinamento delle pratiche professionali con coinvolgimento di tutte le parti interessate. – Gruppo di coordinamento DECS-DFA. – Coinvolgimento sistematico dei rappresentanti degli studenti. – Contatto diretto tra studenti e responsabile del Master. – Contatto diretto tra formatori, collaboratori e responsabile del Master. – Coinvolgimento sistematico di formatori e studenti nella revisione periodica del Master (ad esempio in occasione dell'elaborazione del profilo di competenze e dell'ultima revisione del Master). 	<ul style="list-style-type: none"> – Manca una procedura di (auto-)valutazione dell'insegnamento da parte dei docenti. – L'attuale sistema di rilevamento della soddisfazione degli studenti non permette di garantire una buona partecipazione e risulta a tratti dispersivo. – Il coinvolgimento dei laureati prima dell'elaborazione del presente rapporto era praticamente assente. – È difficile trovare spazi di discussione con i formatori al di fuori dei momenti istituzionali del Master. – Il sistema interno di garanzia della qualità della SUPSI è tuttora in fase di definizione.
Proposte di miglioramento e sviluppo	
<ul style="list-style-type: none"> – Svolgere annualmente focus groups con laureati e studenti con incarico presso sedi di scuola media del Cantone Ticino, come svolto in occasione della preparazione del presente rapporto con i diplomati e gli studenti attivi nelle scuole medie di Cadenazzo e Gordola. Idealmente due sedi all'anno (su un totale di 35 sedi di scuola media nel Cantone). – Svolgere annualmente almeno un focus group con esperti dell'UIM e direttori di istituto, come svolto in occasione della preparazione del presente rapporto. Ampliare il raggio d'azione del gruppo di coordinamento delle pratiche professionali a tutta la formazione. – Orientare le giornate d'istituto, i progetti d'istituto e i progetti di ricerca su temi rilevanti per la formazione (quest'ultima dimensione, promossa tramite l'asse 8 della ricerca SUPSI di cui il DFA è capofila, è inserita nella strategia della SUPSI 2017-2020 e ha già consentito di attivare nel 2016, come segnalato in precedenza progetti di ricerca sulla formazione nelle scuole universitarie professionali). – Implementare, a breve termine, il nuovo sistema di valutazione dell'insegnamento da parte degli studenti comune a tutta la SUPSI. – Implementare, a breve termine, un sistema di valutazione dell'insegnamento da parte dei docenti tramite autovalutazione e richiedere in sistematicamente al termine di ogni corso un breve rendiconto al formatore che l'ha tenuto. 	

Ambito 5: Governance

Standard 5.1: la struttura organizzativa e i processi decisionali consentono al Dipartimento di adempiere il suo mandato e di raggiungere i suoi obiettivi strategici nell'ambito della formazione di base dei docenti.

Descrizione

Il settore della formazione di base del DFA, diretto da Alberto Piatti, è organizzato in base ai programmi di studio proposti. Ogni programma di studio ha un responsabile, un segretario e, nel caso di programmi di studio particolarmente complessi, uno o più coordinatori e/o assistenti di pratica professionale, come illustrato nell'allegato 3. Tutti i responsabili e i coordinatori sono attivi anche nell'insegnamento e/o nella ricerca.

La struttura ricalca quella presente in molte altre Alte scuole pedagogiche svizzere (ad esempio la PH Luzern e la HEP Vaud) ed è coerente con il Regolamento del Consiglio della SUPSI concernente l'organizzazione dei Dipartimenti e delle Scuole affiliate (allegato 1).

Viste le dimensioni contenute del DFA, il responsabile della formazione di base assume pure la funzione di responsabile dei programmi di studio Master e Diploma. Egli è coadiuvato da una segretaria della formazione di base (Claudia Passelli).

La formazione è rappresentata all'interno del Consiglio di Direzione del DFA mediante due figure: la responsabile dei Bachelor (Francesca Antonini) e il responsabile della formazione di base (Alberto Piatti).

Tutte le questioni di portata strategica relative alla formazione di base sono discusse collegialmente nel Consiglio di Direzione del DFA (che si riunisce di regola una volta alla settimana) e quindi implementate nei programmi di studio attraverso i rispettivi responsabili.

I singoli programmi di studio (Bachelor da una parte, Master e Diploma dall'altra) prevedono una riunione di coordinamento (in media ogni due settimane) in presenza del responsabile dei programmi di studio, dei coordinatori, dei segretari e di eventuali altre persone attive nella gestione per discutere aspetti operativi correnti e/o di pianificazione non strategica. Per gli aspetti che richiedono un coordinamento tra i diversi programmi di studio (ad esempio la pianificazione della procedura di ammissione, la promozione dei programmi di studio o la preparazione dei calendari) vengono convocate (circa tre volte all'anno) riunioni di coordinamento in presenza di tutti i responsabili, i coordinatori, i segretari, l'assistente di direzione e eventuali altre persone dei servizi interni coinvolte.

Il responsabile e i coordinatori di ogni programma di studio condividono l'ufficio, i contatti sono dunque quotidiani.

I compiti delle diverse persone implicate nella gestione delle formazioni sono chiari e definiti in appositi mansionari (vedi a titolo d'esempio l'allegato 24 per le persone che si occupano del Bachelor).

Analisi e conclusione

La struttura snella e le dimensioni ridotte del settore formazione di base del DFA consentono di disporre di processi decisionali trasparenti e efficienti. Il collegamento diretto tra il settore e l'organo strategico (Consiglio di Direzione) è garantito dalla presenza dei responsabili dei programmi di studio nello stesso.

Il settore formazione di base ha dovuto affrontare sfide notevoli negli scorsi anni, come ad esempio quella costituita dal considerevole aumento degli studenti avvenuto in tutti i programmi di studio passando dai circa 330 studenti del 2012/13 ai quasi 500 studenti del 2016/17. Se si considera solo il Master, l'aumento è stato superiore al 50% (da circa 130 a 200 studenti).

Dal 2010 sono stati inoltre svolti e completati con successo numerosi progetti d'ingegneria della formazione, alcuni dei quali innovativi a livello svizzero (come il doppio titolo DFA-CSI in educazione musicale o il Master congiunto DTI-DFA) e di pianificazione e garanzia della qualità. Alcuni progetti rilevanti, elencati in base agli anni solari in cui hanno avuto luogo, sono i seguenti:

Anno 2016

- Introduzione del curriculum plurilingue nel Master in Insegnamento per il livello secondario I, comprensivo di scambi di studenti con la Pädagogische Hochschule Luzern.
- Ridefinizione dei moduli di scienze dell'educazione, revisione complessiva delle modalità di certificazione e introduzione di corsi in modalità blended/online nel Master in Insegnamento per il livello secondario I.
- Riconoscimento CDPE ex novo del Master congiunto DTI-DFA in Insegnamento della matematica per il livello secondario I (allegato 51).
- Studio previsionale sul fabbisogno di docenti di Scuola dell'infanzia e Scuola media in Ticino (allegato 10).

Anno 2015

- MAS congiunto DFA-DACD in Attività creative nella scuola elementare. Nonostante si trattasse di una formazione continua, essa è stata elaborata in seno al settore formazione di base poiché rilascia comunque un titolo abilitante.
- Doppio titolo DFA-CSI in Educazione musicale (allegato 44).

- Ridefinizione completa dei Bachelor SI/SE con aumento del numero di studenti e possibilità per gli studenti al III anno di assumere un incarico di insegnamento (progetto 100 matricole).
- Rinnovo del riconoscimento CDPE del Master in Insegnamento per il livello secondario I e per i Bachelor. Riconoscimento ex-novo del Diploma in Insegnamento per le scuole di maturità.
- Studio previsionale sul fabbisogno di docenti di SE in Ticino.

Anno 2014

- DAS in Educazione alimentare nella scuola media. Nonostante si trattasse di una formazione continua, essa è stata elaborata in seno al settore formazione di base poiché rilascia comunque un titolo abilitante.
- Organizzazione delle misure compensatorie della CDPE presso il DFA.

Anno 2013

- Master congiunto DFA-DTI in Insegnamento della matematica per il livello secondario I (curriculum per ingegneri SUP).

Anno 2012

- Ridefinizione completa della formazione per i docenti delle scuole medie: introduzione del modello parallelo alla professione.
- Strutturazione, implementazione e realizzazione del rilevamento della soddisfazione degli studenti presso il DFA.

Anno 2011

- CAS DPP Scuola media/scuola media superiore.
- Ridefinizione completa delle procedure di ricerca e impiego dei DPP.
- Ridefinizione completa della formazione per i docenti delle scuole di maturità: introduzione del modello parallelo alla professione.
- DAS-MAS in Sostegno pedagogico nella scuola dell'obbligo. Nonostante si trattasse di una formazione continua, essa è stata elaborata in seno al settore formazione di base poiché rilascia comunque un titolo abilitante.

Anno 2010

- Revisione completa dei Bachelor.
- DAS in Insegnamento della Matematica nella scuola media. Nonostante si trattasse di una formazione continua, trattandosi di una formazione abilitante, la stessa è stata elaborata in seno al settore formazione di base.
- Ridefinizione completa della procedura di ricerca e impiego dei DPP di scuola media e media superiore. Costituzione del gruppo di coordinamento delle pratiche professionali.

Al momento attuale è in fase di elaborazione la formazione per la disciplina Insegnamento Religioso in seno al Master.

In primavera dovrebbe essere invece sottoscritta una convenzione di collaborazione con la Pädagogische Hochschule Luzern.

Il numero e la qualità dei progetti realizzati testimonia dell'importante dinamismo del settore dalla costituzione del DFA e dell'efficacia di quanto realizzato.

Le opinioni dei collaboratori attivi nel Master rispetto a questo standard indicano quali punti forti, ad esempio, la "buona struttura organizzativa e i processi decisionali in generale condivisi"; il fatto che sia "sempre possibile discutere con i responsabili, in tempi ragionevoli, le varie questioni riguardanti la formazione" e che "l'attivazione di tutti in caso di problematiche varie è veloce e, di solito, efficace"; "l'ascolto attivo delle diverse componenti e la risoluzione tempestiva dei problemi", il fatto che "le decisioni prese all'interno del Master sono discusse in modo assolutamente aperto", "la catena decisionale razionale e coerente", ecc. Emergono tuttavia avvisi contrari sul tipo di governo: il poco tempo per il confronto, la scarsa trasparenza di alcune decisioni istituzionali.

Globalmente, le proposte di miglioramento dei collaboratori si concentrano sulla necessità di creare maggiori spazi di discussione e di ascolto (vedi misura analoga per l'ambito 4) e il miglioramento della comunicazione interna (allegato 32).

Un altro aspetto di fragilità non rilevato dai collaboratori riguarda la forte dipendenza del funzionamento del settore da singole persone (non esistono praticamente sostituti) e l'assenza di procedure esplicitate formalmente. La combinazione di questi due aspetti potrebbe comportare problemi importanti in caso di assenza prolungata o di partenza di persone chiave (ad esempio un responsabile di programma di studio). Per ovviare a questo problema, vista l'impossibilità di dotare il settore di più personale, sarebbe molto importante codificare e standardizzare le procedure-chiave del settore in modo che il loro funzionamento non dipenda più da singole persone e che anche nuove persone possano farsene carico.

Complessivamente questo standard è ritenuto acquisito.

Standard 5.2: il Dipartimento prende decisioni strategiche e operative basandosi su informazioni quantitative e qualitative, garantendo il coinvolgimento dei principali portatori di interesse.

Descrizione

I principali portatori di interesse all'interno del Master per le questioni legate alla formazione di base sono gli studenti, i formatori, i ricercatori, i collaboratori tecnici e amministrativi e i DPP. All'esterno i principali portatori di interesse sono gli uffici della Divisione scuola del DECS, i direttori di istituto, gli esperti e i docenti di scuola media, i diplomati e le persone interessate a svolgere una formazione quale insegnante. Pure importante la partecipazione a gruppi nazionali legati a Swissuniversities.

Il settore formazione di base del DFA intrattiene relazioni regolari e intense con tutti questi portatori di interesse. Un maggior coinvolgimento di alcuni interlocutori esterni è auspicabile solo per quanto riguarda la garanzia della qualità e il miglioramento continuo della formazione, come illustrato nella discussione relativa all'ambito 4.

Contatti formali con gli interlocutori interni al DFA sono realizzati ai vari livelli istituzionali. Da un punto di vista delle comunicazioni strategiche e della loro condivisione interna gli organi principali sono il collegio di dipartimento, il collegio dei professori e il consiglio della ricerca. Inoltre vengono organizzate, con periodicità, riunioni plenarie attorno al programma di studio con i formatori e con i rappresentanti degli studenti. In ambito operativo sono attivi vari gruppi di lavoro e di incontro (coordinamento della formazione, gruppi di disciplina, riunioni con responsabili e collaboratori dei servizi interni, colloqui individuali con colleghi e/o studenti, ecc.). A questi si affiancano frequenti momenti informali grazie alla dimensione contenuta del DFA, del suo campus e dell'atmosfera familiare che regna all'interno.

A livello SUPSI il gruppo dei responsabili della formazione di base dei vari dipartimenti SUPSI e Scuola affiliate costituisce l'organo in cui vengono discusse e affrontate problematiche strategiche e operative che toccano da vicino la formazione. La coordinatrice del gruppo (W. Minoggio) organizza giornate di lavoro attorno ai temi della formazione a cui partecipano regolarmente i responsabili della formazione, i responsabili dei corsi di laurea. Lo scopo è quello di creare una cultura condivisa e trasversale sugli orientamenti attuali della formazione terziaria universitaria svizzera e internazionale. Regolari sono i rapporti con i diversi servizi centrali della SUPSI (ad es. finanze, risorse umane, servizio legale, ecc.) che offrono supporto alle prese di decisioni.

Il coordinamento e il dialogo a livello formale tra DFA e DECS è garantito dal gruppo di coordinamento DECS-DFA.

A livello operativo, le persone che svolgono la funzione di responsabile, coordinatore o assistente di pratica professionale all'interno del settore della formazione di base hanno contatti e/o partecipano regolarmente a riunioni con quadri scolastici delle scuole cantonali. Anche a livello informale i contatti sono frequenti, intensi e volti alla collaborazione.

A livello svizzero, referenti del DFA partecipano regolarmente alle diverse commissioni e gruppi di lavoro legati a Swissuniversities.

Dal punto di vista dei dati quantitativi necessari per il pilotaggio e la gestione del settore della formazione di base, attualmente gli stessi sono presenti ma piuttosto distribuiti in diverse banche dati e rapporti.

Infatti, una serie di dati relativi ai collaboratori e agli studenti sono raccolti e analizzati a livello centrale SUPSI mediante i vari servizi proposti (orientamento, dati statistici sugli studenti iscritti, sui diplomati, ecc.).

Altri sono raccolti a livello dei singoli dipartimenti e prodotti specifici. Sarebbe necessario predisporre una raccolta unica di dati quantitativi utili alla gestione e il pilotaggio della formazione di base. In questo senso è attualmente allo studio un rapporto annuale specifico al DFA che dovrebbe contenere i principali dati relativi alle attività svolte nei settori presenti all'interno del DFA.

Esso sarà pubblicato per la prima volta per il 2017 (si veda l'allegato 22 per un elenco in forma di bozza dei dati che saranno raccolti e pubblicati). Questi dati andrebbero ad aggiungersi alla previsione del fabbisogno di docenti di ogni ordine di scuola (Scuola dell'infanzia, Scuola elementare, Scuola media, e Scuola media superiore, ogni quadriennio), nonché ai dati finanziari (preventivi, proiezioni di chiusura e consuntivi), alle risorse umane (collaboratori e dimensionamento), agli studenti (valutazioni e piani di studio), ai candidati all'ammissione (provenienza, formazione pregressa, esito della procedura), ecc.

Analisi e conclusione

I contatti con gli interlocutori interni e esterni al DFA e alla SUPSI sono regolari e intensi, sia attraverso canali formali che attraverso canali informali. Questo può essere senza dubbio considerato un punto di forza del settore formazione di base del DFA e quindi anche del Master.

Dal punto di vista dei dati quantitativi, l'elaborazione di un rapporto annuale del DFA permetterà di sistematizzare i numerosi indicatori che già ora sono utilizzati per la gestione e la conduzione del Master.

Complessivamente questo standard è ritenuto acquisito.

Standard 5.3: il sistema di governance permette di assicurare che ai gruppi rappresentativi del Dipartimento nell'ambito della formazione di base siano garantiti un adeguato diritto di partecipazione e condizioni quadro che consentano loro di funzionare in modo efficace e indipendente.

Descrizione

I principali organi rappresentativi del DFA sono i seguenti (allegati 2 e 21):

- Il Collegio dei collaboratori con il suo ufficio presidenziale in cui sono rappresentati pure gli studenti;
- Il Collegio dei professori;
- la Commissione consultiva;
- le assemblee e i comitati degli studenti.

A tutti questi organi è garantita la possibilità di funzionare in modo indipendente e un adeguato diritto di partecipazione, coerentemente con la *Legge cantonale sull'USI, la SUPSI e gli istituti di ricerca*.

Analisi e conclusione

L'efficacia dei diversi organi citati in precedenza è mutevole. Al momento risultano efficaci le assemblee e i comitati degli studenti, il Consiglio della ricerca (organo strategico e di coordinamento del settore della Ricerca che coincide in buona parte con il collegio dei professori) e la Commissione consultiva.

Per il momento il Collegio dei professori in quanto tale risulta poco influente sulle formazioni, essendo tuttora composto da relativamente poche persone. A medio termine, con la nomina di nuovi professori recentemente pianificata ed approvata dal Consiglio della SUPSI (allegato 20), questo organo dovrebbe diventare un interlocutore più significativo per la definizione della strategia del DFA per le tre missioni costitutive.

Il Collegio dei collaboratori al momento fa fatica a essere incisivo, probabilmente per l'estrema difficoltà a trovare momenti privilegiati per radunare tutti i collaboratori del DFA in fasce orarie dove sia possibile produrre un lavoro di qualità.

In questo senso sarebbe importante prevedere già a inizio anno a calendario dei momenti formali per radunare tutti i collaboratori e coinvolgere lo stesso nell'organizzazione di giornate di studio o la messa in opera di progetti d'istituto.

Riteniamo che questo standard sia solo parzialmente acquisito.

Profilo dei punti forti e deboli per l'ambito 5

Forze	Debolezze
<ul style="list-style-type: none"> - Collaboratori ben organizzati, efficaci ed efficienti. - Responsabili dei programmi di studio presenti nel Consiglio di Direzione del DFA. - Riunioni regolari di coordinamento di tutti i gruppi. - Dimensione contenuta, con conseguente facilità negli scambi interpersonali. - Cultura diffusa della condivisione. - Contatti e collaborazione con interlocutori interni e esterni al DFA e alla SUPSI. - Grande autonomia dei formatori e dei collaboratori tecnici e amministrativi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Eccessiva dipendenza da singole persone. - Procedure-chiave non completamente formalizzate. - Comunicazione interna non sempre sufficientemente rapida e leggibile. - Debole generalizzazione del dialogo tra settore della ricerca e settore della formazione di base. - Alcuni gruppi rappresentativi (Collegio dei professori, Collegio dei collaboratori) sono poco visibili e/o con difficoltà pratiche di funzionamento.
Proposte di miglioramento e sviluppo	
<ul style="list-style-type: none"> - Dettagliare i descrittivi delle procedure-chiave (promozione dei cicli di laurea, procedura di ammissione, revisione periodica del programma di studio, preparazione dell'anno accademico, rilascio dei diplomi, ecc.) con l'indicazione delle responsabilità, delle tempistiche e dei flussi. - Creare maggiori occasioni di discussione e confronto con i collaboratori, ad esempio tramite l'organizzazione di giornate d'istituto e progetti di istituto. - Curare maggiormente tempi e forma del riscontro ai collaboratori su singole decisioni, in particolare rispetto a decisioni di importanza strategica. - Produrre un rapporto annuale del DFA che riporti i dati quantitativi principali (il rapporto è attualmente già allo studio e dovrebbe essere pubblicato per la prima volta nel 2017). - Coinvolgere gli organi strategici nello specifico livello di implicazione atteso - Creare migliori condizioni di coinvolgimento per i gruppi rappresentativi, nelle questioni di sviluppo e orientamento per le quali è auspicabile la loro partecipazione come nell'organizzazione di giornate e progetti di istituto mirate alla formazione di base. 	

Piano d'azione per lo sviluppo futuro del ciclo di studi

Le principali misure identificate nel corso dell'autovalutazione che intendiamo implementare nel prossimo futuro sono le seguenti, classificate in base alla priorità (**alta, media, bassa**) e con l'indicazione della tempistica: **immediata** (entro l'inizio dell'anno accademico 2017/18), **breve termine** (entro l'inizio dell'anno accademico 2018/19), **medio termine** (entro l'inizio dell'anno accademico 2019/20).

Le misure previste per l'**implementazione immediata**, entro l'inizio dell'anno accademico 2017/18, sono le seguenti:

Priorità alta

- Colloqui di bilancio e prospettiva annuali tra ogni formatore e il proprio superiore diretto (già implementati la prima volta nell'inverno 2016).
- Organizzare giornate d'istituto e progetti di istituto su temi rilevanti per la formazione e la ricerca sulla formazione
- Implementare, a breve termine, il nuovo sistema di valutazione dell'insegnamento da parte degli studenti comune a tutta la SUPSI.
- Svolgere annualmente focus groups con diplomati, studenti con incarico presso sedi di scuola media del Cantone Ticino, con esperti dell'UIM e direttori di istituto (sulla falsariga di quanto effettuato per il presente rapporto di autovalutazione). Ampliare il raggio d'azione del gruppo di coordinamento delle pratiche professionali a tutta la formazione.

Priorità media

- Preparare una o più rubriche valutative o schemi di analisi, basata/e/i sul profilo di competenze, che possa/no fungere da quadro descrittivo degli apprendimenti dello studente lungo l'arco di tutti i moduli professionali e che funga/no da base per attività regolari di (auto)valutazione dello studente.
- Produrre un rapporto annuale del DFA che riporti i dati quantitativi principali (il rapporto è attualmente già allo studio e sarà pubblicato per la prima volta per il 2017).

Priorità bassa

- Esplicitare maggiormente le finalità e i contenuti documenti di preparazione richiesti per le visite della commissione di valutazione del modulo professionale.
- Valutare insieme agli studenti, i formatori e le sedi di scuola media la possibilità di impiegare due giorni interi per la formazione al DFA (lunedì e mercoledì), riducendo il numero di ore giornaliere e reintroducendo settimane libere da lezioni per svolgere nel limite del possibile pratiche a blocco.

Le misure previste per l'**implementazione a breve termine**, entro l'inizio dell'anno accademico 2018/19, sono le seguenti:

Priorità alta

- Favorire nel limite del possibile la sinergia fra formazione e ricerca incentivando lo scambio e l'integrazione, all'interno delle aree disciplinari, fra i ricercatori e i docenti-ricercatori (compresi i professori) da un lato e i docenti/docenti-professionisti dall'altro. Dare la possibilità, in un'ottica di autoaggiornamento, di svolgere attività di presenza e sperimentazione nelle scuole medie ai docenti e ai docenti-ricercatori, ad esempio attraverso attività di didattica per progetti in modalità co-teaching.
- Implementare, a breve termine, un sistema di valutazione dell'insegnamento da parte dei docenti tramite autovalutazione.
- Formazione continua per i DPP sul nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese e in particolare sulla progettazione e valutazione per competenze, e possibilità per gli stessi di intervenire e/o partecipare in momenti regolari di formazione (ad esempio nel laboratorio didattico).

Priorità media

- Creare descrittivi delle procedure chiave (promozione dei cicli di laurea, procedura di ammissione, revisione periodica del programma di studio, preparazione dell'anno accademico, rilascio dei diplomi, ecc.) con l'indicazione delle responsabilità, delle tempistiche e dei flussi.
- Riequilibrare la distribuzione dei formatori (tra docenti-ricercatori, docenti e docenti-professionisti) nei gruppi di disciplina in cui tale equilibrio non risulta ottimale.

Le misure previste per l'**implementazione a medio termine**, entro l'inizio dell'anno accademico 2019/20, sono le seguenti:

Priorità alta

- Rendere maggiormente visibile l'apporto dei corsi teorici e in particolare della ricerca in educazione alla formazione quale insegnante; facilitare maggiormente il collegamento tra teoria e pratica e tra ricerca e formazione, introducendo forme didattiche adeguate al paradigma per competenze fondate sull'evidenza; sostenere la ricerca sulla formazione di formatori consolidando sperimentazioni e iniziative valide e favorendo gli incontri fra le diverse tipologie di formatori attive nei moduli della formazione di base e in altre missioni del dipartimento.
- Creare occasioni affinché i formatori e i ricercatori del DFA, gli studenti del DFA, i DPP, i docenti già in funzione nelle scuole medie, gli esperti dell'UIM e/o i direttori possano collaborare in un'ottica di comunità di apprendimento professionale, ad esempio creando dei gruppi di progetto per i lavori di diploma, eventualmente in connessione con progetti e/o sperimentazioni negli istituti; favorendo la possibilità di svolgere percorsi didattici innovativi nelle sedi con la collaborazione di formatori e/o studenti del DFA; creando maggiori spazi d'incontro all'interno della formazione tramite lezioni aperte, formazioni combinate iniziali/continue accessibili a studenti e docenti già in funzione; permettendo ai formatori DFA e/o ai DPP di intervenire in modalità di co-teaching con studenti con incarico in caso di situazioni particolari e/o difficili, ecc.

Priorità media

- Strutturare e proporre una qualifica didattica per formatori di formatori (misura già prevista e prossima alla fase di attuazione).
- Prevedere maggiori possibilità di scelta (corsi opzionali) per gli approfondimenti di scienze dell'educazione; creare la possibilità di approfondimenti disciplinari e di scienze dell'educazione facoltativi aperti anche a docenti già attivi nel territorio.

Priorità bassa

- Incrementare la formazione continua in ambito disciplinare come esigenza rilevata nell'autovalutazione.

Valutazione globale e conclusione

Il processo messo in atto ha permesso di raccogliere numerosi riscontri utili al miglioramento continuo da parte della maggior parte degli interlocutori interni ed esterni del Master.

Le modalità attuate hanno inoltre consentito di strutturare dispositivi di consultazione che possono essere resi permanenti e che potranno in tal modo arricchire il sistema interno di garanzia della qualità. I punti di fragilità e/o le opportunità identificate hanno permesso di definire una serie di misure istituzionali da intraprendere nei prossimi tre anni.

In generale, la redazione del presente rapporto è stata un'occasione utile di apprendimento istituzionale ed è stata in generale apprezzata da chi vi ha preso parte.

Complessivamente riteniamo la situazione attuale del Master come molto soddisfacente, ad eccezione di quegli standard che risultano solo parzialmente acquisiti.

L'autovalutazione dettagliata nei singoli standard è la seguente, espressa in termini di *pienamente acquisito* (situazione ottimale), *acquisito* (buona situazione iniziale, ulteriormente migliorabile tramite una serie di misure a breve e medio termine) e *parzialmente acquisito* (situazione non ancora soddisfacente, da migliorare assolutamente tramite una serie di misure a breve e medio termine).

Standard		Autovalutazione
1.1.	I programma di studio ha obiettivi chiari che ne mettono in evidenza le particolarità e che corrispondono ai requisiti nazionali e internazionali	Acquisito
1.2.	Il programma di studio persegue obiettivi di formazione corrispondenti al mandato e alla pianificazione strategica della scuola universitaria o dell'altro istituto accademico	Pienamente acquisito
2.1.	Il contenuto del programma di studio e i metodi impiegati permettono agli studenti di raggiungere gli obiettivi di apprendimento	Acquisito
2.2.	Il contenuto del programma di studio comprende le conoscenze scientifiche e l'evoluzione dei campi professionali	Parzialmente acquisito
2.3.	I metodi di valutazione delle prestazioni degli studenti sono adeguati agli obiettivi di apprendimento. Le condizioni di ammissione e le condizioni per l'ottenimento di diplomi sono regolamentate e pubblicate	Acquisito
3.1.	Il programma di studio è svolto regolarmente	Pienamente acquisito
3.2.	Le risorse disponibili (rapporto numerico tra professori e studenti, risorse materiali) permettono agli studenti di raggiungere gli obiettivi di apprendimento	Acquisito
3.3.	Il corpo insegnante dispone delle competenze corrispondenti alle particolarità del programma di studio e ai suoi obiettivi	Acquisito
4.1.	La gestione del programma di studio tiene conto delle esigenze dei principali gruppi di interesse e permette di indurre gli sviluppi necessari	Parzialmente acquisito
4.2.	Il programma di studio è integrato nel sistema di garanzia della qualità della scuola universitaria o dell'altro istituto accademico	Parzialmente acquisito
5.1.	La struttura organizzativa e i processi decisionali consentono al Dipartimento di adempiere il suo mandato e di raggiungere i suoi obiettivi strategici nell'ambito della formazione di base dei docenti	Acquisito
5.2.	Il Dipartimento prende decisioni strategiche e operative basandosi su informazioni quantitative e qualitative, garantendo il coinvolgimento dei principali portatori di interesse.	Acquisito

5.3.	Il sistema di governance permette di assicurare che ai gruppi rappresentativi del Dipartimento nell'ambito della formazione di base siano garantiti un adeguato diritto di partecipazione e condizioni quadro che consentano loro di funzionare in modo efficace e indipendente.	Parzialmente acquisito
------	--	------------------------

Allegati

N.	Documento
1	Regolamento del Consiglio della SUPSI concernente l'organizzazione dei Dipartimenti e delle Scuole affiliate del 1 maggio 2016
2	Organigramma DFA
3	Struttura della formazione di Base DFA
4	Piano degli studi del Master 2016/2017
5a	Calendario Master
5b	Legenda del Calendario Master
6	Direttive di applicazione Master
7	Regolamento per il Master della SUPSI
8	Profilo di competenze Master 2016/2017
9	Descrittivo funzione docente di pratica professionale
10	Previsione del fabbisogno di docenti della scuola ticinese 2016/2020
11	Diagramma procedura di ammissione al Master
12	Procedura di ammissione al Master
13	Regolamento per la procedura di ammissione e l'immatricolazione al Master della SUPSI
14	Linee guida per i candidati
15	Ambiti di formazione universitaria richiesti per materia per l'ammissione al Master
16	Rilevamento della soddisfazione degli studenti, 2014/2015
17	Questionari per rilevamento della soddisfazione degli studenti, gennaio 2015
18	Regolamento concernente il riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per i docenti e le docenti del livello secondario I (CDPE)
19	Piano degli studi del Master 2015/2016
20	Strategia quadriennale per la nomina a professore del DFA
21	Statuto SUPSI
22	Bozza elenco dei dati per il rapporto annuale DFA, 2017
23	Documenti informativi sulla scuola media per i genitori
24	Mansionario Bachelor
25	Flyer Work shop: Sinergie tra formazione, ricerca e professionalità una questione di equilibrio
26	Scuola a tutto campo – Indicatori del sistema educativo ticinese, 2015
27	Verbale Plenaria Master del 19.12.2016
28	Decisione CDPE riconoscimento Master Secondario I, maggio 2015
29	Decisione CDPE riconoscimento Master Secondario I senza riserve, maggio 2016
30	Numero domande di ammissione e conferme di iscrizione 2016/2017
31	Questionario raccolta opinioni formatori e personale tecnico amministrativo del DFA
32	Risultati sondaggio opinioni formatori e personale tecnico amministrativo del DFA
33	Scheda preparazione focus group Direttori/Esperti SM
34	Verbale focus group Direttori/Esperti SM
35	Scheda preparazione focus group rappresentanti studenti I anno
36	Verbale focus group rappresentanti studenti I anno
37	Scheda preparazione focus group rappresentati studenti II anno
38	Verbale focus group rappresentanti studenti II anno
39	Scheda preparazione focus group Diplomati – DPP SM Cadenazzo
40	Verbale focus group Diplomati – DPP SM Cadenazzo
41	Scheda preparazione focus group Diplomati – DPP SM Gordola
42	Verbale focus group Diplomati – DPP SM Gordola
43	Offerta formativa SUPSI-DFA 2017/2018
44	Descrittivo Master doppio titolo DFA-CSI educazione musicale
45	Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese
46a	La scuola che verrà
46b	La scuola che verrà - ComplementoA
47	Outline progetto Flipped classroom
48	Outline progetto Fare Form@zione
49	Modulo professionale I – Indicazioni pratiche

50	Direttive interne SUPSI
51	Decisione CDPE riconoscimento Master Matematica Secondario I, giugno 2016
52	Concorso docente Insegnamento religioso

Abbreviazioni

ASP	Alta Scuola Pedagogica
CAS	Certificate of Advanced Studies
CDPE	Conferenza Svizzera dei Direttori cantonali della Pubblica Educazione
CSI	Conservatorio della Svizzera Italiana
DACD	Dipartimento Ambiente Costruzioni e Design della SUPSI
DAS	Diploma of Advanced Studies
DECS	Dipartimento Educazione Cultura e Sport
DFA	Dipartimento Formazione e Apprendimento
doppio titolo DFA-CSI	Master of Arts SUPSI (doppio titolo) in Pedagogia musicale con specializzazione in Educazione musicale elementare e in Insegnamento dell'educazione musicale per il livello secondario I
DPP	Docente di pratica professionale
DS	Divisione Scuola del Dipartimento Educazione Cultura e Sport
DTI	Dipartimento Tecnologie Innovative della SUPSI
ECTS	European Credit Transfer System
ETP	Equivalente Tempo Pieno (Vollzeitäquivalent)
HEP	Haute école pédagogique
IAA	Istituto cantonale per l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti
IUFFP	Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale
LP21	Lehrplan 21
MAS	Master of Advanced Studies
Master	Master SUPSI-DFA in Insegnamento per il livello secondario I
Master congiunto DTI-DFA	Master in Insegnamento della matematica per il livello secondario I (curriculum per ingegneri SUP) proposto dal Dipartimento formazione e apprendimento e dal Dipartimento tecnologie innovative
PER	Plan d'études romand
PH	Pädagogische Hochschule
SE	Scuola Elementare
SI	Scuola dell'Infanzia (prescolastico)
SM	Scuola Media
SUP	Scuola Universitaria Professionale
SUPSI	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana
UIM	Ufficio dell'insegnamento medio del Dipartimento Educazione Cultura e Sport
USI	Università della Svizzera Italiana